

Arcidiocesi di Salerno – Campagna – Acerno
Ad Uso interno

Salerno 2014

Iniziazione Cristiana Ragazzi

Questa tappa del cammino di fede dei ragazzi prevede un ciclo di tre anni, dedicati rispettivamente alla Parola, alla Liturgia e alla Carità. L'intento è quello di offrire una riorganizzazione dei contenuti, delle celebrazioni e delle diverse esperienze di vita cristiana attorno ai tre grandi pilastri della vita della Chiesa.

È rivolto ai ragazzi, solitamente delle scuole medie, che hanno già celebrato la prima comunione.

Come utilizzare il percorso

- in forma lineare: per le parrocchie che decidono di formare 3 gruppi di catechesi, uno per ciascun anno di età. La tappa liturgica va posta al secondo o terzo anno a seconda della collocazione del sacramento della Confermazione.
- in forma ciclica: per le parrocchie che per motivi pastorali radunano i ragazzi delle medie tutti insieme.
- in forma mista, alternando ciclicamente la tappa della Carità e della Liturgia e riservando la tappa della Parola al primo anno. Questa scelta è opportuna per le parrocchie che prevedono 2 gruppi, secondo e terzo anno insieme e il primo anno a parte.

Obiettivi

- *Una comunità che ascolta*: Far conoscere e sperimentare la storia della salvezza come luogo in cui Dio cammina con gli uomini, guarisce ed educa il loro cuore e li conduce amorevolmente verso una rinnovata pienezza di vita. Aiutare ad acquistare confidenza e familiarità con la Sacra Scrittura.
- *Una comunità che ama*: Rinsaldare l'appartenenza alla Chiesa, riscoprendone l'identità, l'origine, la missione. Far propria la novità di Cristo che ci chiama e ci abilita a vivere nel mondo secondo i colori della carità, della fede e della speranza. Sperimentarsi in servizi di carità.
- *Una comunità che celebra*: Far scoprire lo Spirito di Gesù come presente e all'opera nella nostra vita. Educare a riconoscere la sua azione e i suoi doni. Guidare alla preghiera personale e comunitaria, facendo riscoprire le forme liturgiche della tradizione ecclesiale.

Tappe (seguono l'anno liturgico)

Una comunità che ascolta	Una comunità che ama	Una comunità che celebra
<ul style="list-style-type: none">- L'uomo in cammino- Dio cammina con gli uomini: la Rivelazione di Dio nella storia- Il difficile cammino tra libertà e schiavitù- Un Dio che rimane sempre fedele (<i>I sacramenti di guarigione: Riconciliazione e Unzione degli infermi</i>)	<ul style="list-style-type: none">- Il volto della Chiesa- La Chiesa vive nel mondo- Radicati in Cristo per aprirsi al mondo- Chiamati ad amare (<i>I sacramenti del servizio: ordine e matrimonio</i>)- Una vita che fiorisce nel dono- Dio sarà tutto in tutti	<ul style="list-style-type: none">- L'esperienza dello Spirito.- La sua azione nella Chiesa- Il sacramento della Confermazione nel cammino di iniziazione cristiana (<i>Battesimo, Cresima ed Eucarestia</i>)- La vita nuova alla luce dello Spirito- La cura della vita spirituale, la santità.- Risorti con Cristo

Celebrazioni: Sottolineano alcuni passaggi indicando il raggiungimento delle progressive mete del cammino di fede. Gradualmente i ragazzi continueranno ad essere educati al senso e allo stile del celebrare. Alcune celebrazioni sono vissute in forma comunitaria, ragazzi e genitori insieme.

Nelle parrocchie in cui sono presenti cammini di Azione Cattolica sarebbe auspicabile far coincidere:

Percorso Diocesano	Anno liturgico	Cammino AC
Una comunità che ascolta	Anno C (Lc)	Anno della Novità
Una comunità che ama	Anno A (Mt)	Anno della Compagnia
Una comunità che celebra	Anno B (Mc)	Anno della Sequela

In questo modo le celebrazioni liturgiche possono essere concordate e vissute insieme.

Importanti attenzioni educative

L'età che i ragazzi stanno vivendo coincide con un momento particolare della loro crescita. L'acquisizione della capacità di sviluppare un ragionamento e la crescente esigenza di affermazione possono avere dei riflessi di grande importanza sul piano dei rapporti con se stessi, gli altri e persino con Dio. Può svilupparsi nel ragazzo il bisogno di elaborare delle convinzioni *personali*, oltre che sulla base del proprio vissuto, anche attraverso l'*attiva ricerca di nuove esperienze*.

Alla luce delle caratteristiche dei ragazzi di questa età è opportuno **fare le seguenti scelte**:

1. *"Più esperienze che parole"*: i ragazzi non sono ben disposti a sentire troppi discorsi, e tanto meno delle "lezioni". Bisogna perciò aiutarli ad interiorizzare gli atteggiamenti della vita cristiana soprattutto attraverso: attività di

servizio, esperienze di preghiera e di ascolto della Parola, pellegrinaggi a luoghi significativi, incontri con persone o movimenti importanti, piccole responsabilità ecclesiali, partecipazioni ad iniziative diocesane o foraniali, ad assemblee scolastiche, a manifestazioni di quartiere, a piccole azioni sociali, politiche, di volontariato ecc.. È importante però che le esperienze siano poi riprese e valutate in gruppo.

Nel percorso l'attenzione a questa formazione globale si struttura come proposta di **esperienze specifiche di vita cristiana**: una vera e propria forma di accompagnamento, personale e di gruppo, da parte del catechista. Esso, all'interno di un'attività concreta, è chiamato a far "esercitare" i ragazzi in uno degli ambiti fondamentali della vita ecclesiale (la Parola, la Liturgia e la Carità)¹. Offriamo loro, in questo modo, un "luogo", dove sperimentare il vivere, secondo la logica e lo stile del Vangelo, ciascuna dimensione della vita, un "luogo" in cui sperimentare il gusto, la convenienza umana dell'esperienza credente².

2. *"Incontri più prolungati"*: per rendere possibile un percorso di tipo esperienziale è consigliabile andare talvolta oltre l'incontro settimanale di un'ora, puntando su incontri più prolungati (es. pomeriggi educativi, periodi di vacanza), che contemplino diversi momenti: il gioco, la preghiera, l'esperienza significativa, l'ascolto della Parola, l'attività di riflessione, di interiorizzazione e confronto.
3. *"Pochi obiettivi ma chiari e precisi"*: è sempre importante ricordare la meta dove si vuole arrivare.
4. Cura nel predisporre un ambiente familiare e accogliente.
5. Particolare investimento nelle relazioni.
6. Accompagnamento dei ragazzi ed attenzioni personalizzate.

Testo di riferimento

Per i ragazzi: La Bibbia

Fondamentale sarà lo stimolo all'utilizzo costante da parte dei ragazzi della Sacra Scrittura. Per quanto riguarda lo studio dei testi è bene che i ragazzi utilizzino la loro Bibbia e non semplici fotocopie, in modo che acquistino con essa sempre maggiore familiarità e dimestichezza.

Per i catechisti: Il fascicolo guida, arricchito nel Cd con indicazioni, materiale, riferimenti per l'approfondimento contenutistico e metodologico; Catechismo della Chiesa Cattolica.

Siamo consapevoli che il materiale proposto è molto abbondante e vario, abbiamo scelto questo per garantire una maggiore possibilità di scelta e di adattamento alle diverse realtà. Il principio guida non è quello di fare tutto ciò che è proposto, ma di scegliere ciò che è essenziale e adatto ai ragazzi del proprio gruppo. L'Ufficio è vivamente interessato a conoscere tutte queste rielaborazioni al fine di poter migliorare la proposta e riofferire a tutti nuovi stimoli e provocazioni.

Per i genitori

Oltre ad alcune celebrazioni vissute insieme ai loro figli, dove possibile, sono stati previsti 4 incontri formativi, uno per ogni tappa liturgica, paralleli al percorso dei ragazzi. Si è data particolare rilevanza al sostegno specifico nel loro compito educativo.

Ogni anno si concluderà con l'offerta di un pellegrinaggio fatto insieme (ragazzi, genitori e catechisti/educatori) che aiuti a ripercorrere il cammino compiuto, a elaborarne una sintesi personale e a provocare una sua ulteriore ripresa.

Abbreviazioni utilizzate

CdF/2 = Catechismo Conferenza Episcopale Italiana *Venite con me*

CdF/3 = Catechismo Conferenza Episcopale Italiana *Sarete miei testimoni*

CdF/4 = Catechismo Conferenza Episcopale Italiana *Vi ho chiamato amici*

CdA = Catechismo degli Adulti *La Verità vi farà liberi*

LaVia= Percorso *La Via*, Edizioni San Paolo

LaVia.lit. = Percorso *La Via*, Percorso liturgico per i ragazzi, Edizioni San Paolo

Cremona = Iniziazione cristiana dei ragazzi, Itinerario di tipo catecumenale, Queriniana

BuonaNotizia= P. Sartor – A. Ciucci, *Buona notizia*, EDB

BuonaNotiziaT = P. Sartor – A. Ciucci, *Buona notizia Today*, EDB

LoRacc = W. Ruspi, *Lo racconterete ai vostri figli*, EDB

Emmaus = A. Fontana – M. Cusino, *Progetto Emmaus*, Elledici

Magnificat = A. Peiretti, *Progetto Magnificat*, Elledici

Rizzi/Perdono = G. Rizzi, *20 Celebrazioni per la festa del perdono*, Elledici

¹ Nota pastorale, *L'iniziazione cristiana, 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, n° 65, 1997. Cfr. Direttorio Diocesano per la celebrazione dei Sacramenti, Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, 2012, p.13.

² "Dire la novità delle nuove generazioni rispetto al mondo della fede significa riconoscere che oggi ci troviamo di fronte alla prima generazione incredula della storia dell'Occidente: una generazione che semplicemente sta imparando a cavarsela senza Dio e senza Chiesa, non perché si sia esplicitamente collocata contro Dio o contro la Chiesa, ma molto più elementarmente perché non ha ricevuto alcuna in-formazione circa la convenienza umana dell'esperienza credente"(A. Matteo, *Davanti alla prima generazione incredula*, Rivista del Clero italiano 2, 2009).

Anno liturgico	La Parola			
	Per i ragazzi	Riferimento Catechismi	Celebrazioni	Incontri genitori
Dall'inizio alla festa di Cristo Re Avvento	<p>1) L'uomo in cammino <i>Il progetto di Dio nella storia dell'uomo</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. In cammino ... 2. L'uomo di oggi 3. Non siamo soli 4. Verso una meta, ma quale? 5. Cosa ci occorre 6. Cosa ci ostacola 7. La ricerca della vera felicità <p>2) Il viaggio fisico e spirituale dei Magi</p> <ol style="list-style-type: none"> 8. Alla ricerca di ... 9. La stella ci guida, andiamo! 10. Siamo venuti per adorarti anche noi 11. Per un'altra strada 	<p>Cdf/4: cap1 "Alla ricerca di Dio" Cap 2 "Venite e vedrete" cap 5 "Se vuoi"</p>	<p>Consegna della Bibbia (inizio avvento, alla presenza dei genitori)</p>	<p>Dalla Parola: chiamati ad educare alla fede Accoglienza, presentazione del percorso</p>
Natale TO (gennaio)	<p>Dio cammina con gli uomini <i>La Rivelazione di Dio nella storia</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 12. La Bibbia: luogo in cui Dio si comunica all'uomo 13. Da dove viene tutto? Creati ad immagine del Figlio 14. Un Dio che parla: Abramo e la promessa di Dio 15. Un Dio che provvede: Isacco 16. Un Dio che conduce la storia: Giuseppe 	<p>Cdf/3: cap 1 "Con Abramo, Isacco e Giacobbe" "Un canto a Dio salvatore e creatore"</p> <p>Cdf/4: cap 1 "A tutti sei venuto incontro"</p>	<p>Celebrazione della fedeltà di Dio</p>	<p>In ascolto di Dio che parla alla nostra vita (come educare all'ascolto)</p>
Quaresima	<p>Forti contro il male</p> <ol style="list-style-type: none"> 17. Un Dio che libera: Mosè 18. L'esperienza del deserto: il difficile cammino tra libertà e schiavitù 19. Liberazione e Decalogo: rapporto legge-dono-libertà 21. La dinamica del male, del peccato 22. Le tentazioni 23. I vizi: come sbagliare la mira 	<p>Cdf/3: cap 1 "Un popolo di uomini liberati" Cap 2 "La fatica di scegliere"</p> <p>Cdf/4: cap 5 "Amatevi come io vi ho amato"</p>	<p>20. Ritiro sul tema della libertà</p> <p><i>Prima di Pasqua</i> Liturgia penitenziale</p>	<p>La legge: un dono per la libertà (le regole e i "no" che aiutano a crescere)</p>
Pasqua/ Pentecoste	<p>Un Dio che rimane sempre fedele</p> <ol style="list-style-type: none"> 24. Un amore smisurato anche di fronte al tradimento 25. Un pastore che ama "da morire" 26. Giona: profeta riluttante di un Dio misericordioso 27. Davide e Natan 28. Chi è il nostro Natan? 29. L'esame di coscienza 30. Lasciamoci riconciliare con Dio 31. L'Unzione degli infermi 	<p>Cdf/3: cap 1 "Davide, re pastore" "Un'amicizia anche dopo l'infedeltà" Cap 2 "Vi ho dato l'esempio" "Io sono la vita" Cap 4 "Lasciatevi riconciliare con Dio"</p>	<p>Celebrazione dell'Alleanza</p>	<p>La famiglia: cammino di fedeltà nel tempo della prova (come educare a riconoscere i propri errori)</p>
<p>Pellegrinaggio, in ascolto della Parola (con tappe che ripercorrono il cammino dell'anno sulla Parola; momento di condivisione; agape fraterna; celebrazione)</p>				
<p>Esperienze di vita cristiana: Ambito della Parola <i>Accompagnare i ragazzi ad accostarsi gradualmente alla lettura della Parola di Dio</i></p>				

Una comunità che ascolta

Dall'inizio dell'anno pastorale alla festa di Cristo Re

(Nel DVD potete trovare per ogni singolo incontro del materiale da utilizzare con i ragazzi e per l'approfondimento personale)

I TAPPA		L'uomo in cammino	Il progetto di Dio nella storia dell'uomo
1	In cammino ...		
	OBIETTIVO Comprendere l'uomo come essere in cammino	PROPOSTA PER LO SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO - Accoglienza (Canto "Strada facendo" di Baglioni). - Lettura di Lc 24,13-35: Noi, come i discepoli di Emmaus, siamo raggiunti da un incontro che cambia la nostra vita (ci si aggancia così al cammino svolto nell'anno precedente). Si potrebbe far trovare una grande strada al centro del luogo dove ci si incontra, strada poi appesa sul muro, uno zaino e dei sandali e una grande Bibbia al centro, posta in modo solenne. Dei passi, fatti di carta, potrebbero essere attaccati di volta in volta con su scritto il tema dell'incontro e le firme dei presenti, come a dire "Voglio compiere questo passo! Ci sto!". - Riflessione attraverso una traccia che permetta una visione sintetica dell'episodio. Questo verrà sviluppato nei prossimi incontri. I due protagonisti del racconto cosa cercano? Cosa desiderano? Da cosa scappano? Verso dove sono diretti? Quali i loro sentimenti? Cosa fa mutare la situazione? Cosa accade? - Preghiera finale (durante la quale si potrebbero consegnare dei sandali quale segno e memoria del cammino che inizia e un quaderno di bordo, da utilizzare nel corso dei 3 anni come diario spirituale).	Lc 24,13-35 CdF/2, 125 CdF/3, 10
A partire da questo incontro si svilupperanno varie dimensioni del cammino dell'uomo.			
2	L'uomo di oggi ...		"Si fermarono col volto triste ..."
	Riconoscere qual è l'identità di quest'uomo in cammino e capire cosa porta in cuore	Tante volte questa è anche la nostra situazione: siamo delusi, amareggiati, non si è realizzato ciò che avremmo voluto ... - Come descriveremmo l'uomo di oggi? Quali i desideri, le paure, le preoccupazioni, le aspirazioni, le sue domande? (si potrebbero qui utilizzare dei giornali con immagini o piccoli articoli da ritagliare e raccogliere per farne insieme una sintesi, magari su di un cartellone). - Ciascuno adesso è chiamato a ricercare cosa occupa, pre-occupa il proprio cuore (tempo per riflessione personale; uno strumento utile potrebbe essere la metafora dell'SMS da inviare a Dio, nel quale scrivere: ciò che preoccupa, ciò che si desidera, ciò da cui si vorrebbe essere liberati. Questi foglietti possono essere poi posti in un cesto, attaccati anonimi alla grande strada o consegnati a coloro che i ragazzi scelgono come guida del loro cammino di fede).	Lc 24,17 CdF/2, 13
3	Non siamo soli ...		"Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro"
	Comprendere come nel nostro cammino il Signore non ci lascia mai soli	- Gesù si fa nostro compagno di viaggio, anche quando non è da noi riconosciuto (il Messaggio della tenerezza, di un autore brasiliano anonimo, potrebbe essere consegnato e commentato insieme, o usato nel momento di preghiera finale). - Gesù è presente nella nostra vita. Noi siamo nella stessa situazione dei due di Emmaus, non possiamo "vedere" il Signore come gli apostoli, siamo chiamati a discernere la sua presenza in mezzo a noi, attraverso i segni che egli ci dona di sé. Quali sono i "luoghi" in cui incontrare Gesù risorto? (un evento inatteso, le Scritture, l'incontro con l'altro, la preghiera di domanda, la frazione del pane, la riunione comunitaria, l'annuncio pasquale). - Tante volte ci raggiunge anche attraverso relazioni di amicizia. - Consegna e spiegazione dell'icona dell'amico.	Lc 24,15 CdF/2, 124
4	Verso una meta, ma quale?		"erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus"
	Riconoscere che il nostro cammino va verso una direzione, non è scontato che sia quella giusta	Si può essere in cammino verso Emmaus o verso Gerusalemme ... Emmaus è il simbolo della potenza di Dio che annienta i nemici, Gerusalemme è il luogo della debolezza di chi dona la vita anche per loro, luogo in cui la vittoria di Dio si manifesta nell'apparente sconfitta della croce. - Si potrebbe dividere i ragazzi in tre gruppi e affidar loro un diverso testo evangelico su cui lavorare: Mc 8,31-38; Mc 9,30-35; Mc 10,32-45: come Gesù interpreta il suo andare verso Gerusalemme? In quale fraintendimento incappano i discepoli?	Lc 24,13 1 Mac, 4,8-11.25 CdF/2, 182 CdF/3, 113
5	Cosa ci occorre?		
	Riconoscere ciò che sostiene e aiuta il cammino	- "I santi sono stati uomini e donne in cammino": in che senso possiamo fare questa affermazione? - Cosa ha sostenuto e aiutato il loro cammino verso la santità (si potrebbe presentare la figura di qualche santo e far ricercare loro cosa ha favorito il loro cammino di santità. Si potrebbe prendere a modello anche il patrono della propria parrocchia). - Nel riconoscere ciò che è di aiuto, è importante stimolare i ragazzi ad individuare non solo ciò che viene dall'esterno, ma anche gli atteggiamenti, i sentimenti e tutto ciò che "da dentro"	

		<p>favorisce un cammino. - Per aiutare la riflessione si può utilizzare il capitolo V del “Piccolo principe” di A. de Saint-Exupéry. <i>Si potrebbe chiedere di scrivere in settimana, giorno per giorno, nel loro diario di bordo, ciò che riconoscono come aiuto al loro cammino, in loro e attorno a loro.</i></p>	
6	Cosa ci ostacola?	“Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo”	
	Riconoscere ciò che ostacola il cammino	<p>Cosa appesantisce lo “zaino” del nostro cuore? Cosa ci blocca o ci rallenta il passo? Chi o cosa ci svia indicandoci altre strade? Che cosa ci inganna? Quali pensieri, atteggiamenti o sentimenti ci feriscono o ci bloccano? Proposta 1: Lc 8,4-8 La strada: quale dei luoghi che frequentiamo ci espongono al rischio di essere calpestati, come inghiottiti, divorati? Le pietre: questi luoghi ci nutrono o ci inaridiscono, come ci impediscono di germogliare? Cosa ci blocca nel cammino, ci fa inciampare? (una pietra potrebbe essere la presenza di false rappresentazioni di Dio: concezioni e pregiudizi inadeguati e distorti che abbiamo su Dio che non corrispondono al vero volto di Dio rivelatosi da Gesù. Si potrebbe provocare una discussione con i ragazzi attorno a queste domande: “Cosa ho fatto di male per meritare questa croce?”; “Perché Dio se ne sta a guardare e non interviene mentre tanta gente soffre nel mondo?”; “A Dio interessa che rispettiamo il prossimo, non tanto l’osservanza dei comandamenti e dei precetti della Chiesa”. Quale immagine di Dio nasconde questo modo di pensare?). I rovi: cosa soffoca la nostra crescita? Cosa ci schiaccia e ci impedisce di sviluppare ciò che siamo? Proposta 2: Ci si potrebbe soffermare sui vizi, gola, lussuria, avarizia, accidia, tristezza, ira, vanagloria, orgoglio (questo argomento verrà poi approfondito sempre nell’anno della Parola, alla fine della Quaresima). <i>Questa volta si potrebbe chiedere di scrivere in settimana, giorno per giorno, nel loro diario di bordo, ciò che riconoscono come ostacolo al loro cammino, in loro e attorno a loro.</i></p>	<p>Lc 24,16 Lc 8,4-8 CdF/2, 161 CdF/3, 33 LaVia/3, 32 Fossion, Il Dio desiderabile, EDB, 31-48.</p>
7	La ricerca della vera felicità		
	Riconoscere il desiderio di Dio iscritto nel cuore dell’uomo	<p>Si può riprendere il cammino fatto rivivendolo dentro la testimonianza di altri per scoprire ciò che è realmente essenziale per la vita (un amore grande per cui spendersi) . Proposta 1: “Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”. Si potrebbe presentare la figura di Sant’Agostino. Importante sarà mettere in evidenza come alla luce della sua vicenda personale, dalla dissipazione alla conversione, riconosce l’uomo come un perenne pellegrino, fatto per la comunione con Dio. Proposta 2: Approfondimento di Mc 10,17-22, il giovane ricco. L’incontro con il giovane ricco può aiutare l’adolescente a scoprire un valore alto per cui mettersi in cammino nella ricerca di una felicità che non passa. Quali sono le tre cose che ti mancano per essere felice? Si può essere felice senza avere “cose”? <i>(potrebbe essere consegnato l’impegno a scrivere le risonanze/riflessioni nel loro quaderno di bordo).</i></p>	<p>Mc 10,17-22 CdF/2, 123 CdF/3, 39 Emmaus/4, 41. 108</p>
<p>CELEBRAZIONE: Preparazione alla Consegna della Bibbia (da farsi nella celebrazione eucaristica domenicale o in un altro momento adatto). Con questa celebrazione i ragazzi si impegneranno a crescere nella familiarità con la Scrittura per coltivare così una preghiera e una vita spirituale sempre più ricca e profonda. Da ora in avanti per l’approfondimento dei testi utilizzeranno sempre la loro Bibbia.</p> <p><i>Si potrebbe preparare insieme anche un copri Bibbia, in stoffa o in altro materiale, come segno del desiderio di preparare il cuore ad accogliere e custodire la Parola.</i></p> <p>ESPERIENZA DI CARITÀ Un passo per crescere nella carità, in questa prima tappa, potrebbe consistere nel valorizzare il tempo dedicato a preparare il copri Bibbia come occasione di cura e di dono di sé. Sarà importante stimolare i ragazzi ad aiutare chi è più in difficoltà o a prepararne per farne dono ad altri nella comunità.</p>			

Una comunità che ascolta Tempo di Avvento

II TAPPA		Il viaggio fisico e spirituale dei Magi	
8	Alla ricerca di ...		
	Ripercorrere il viaggio fisico e spirituale dei Magi e prendere consapevolezza dei	<p>Andare a scoprire i propri desideri e dar loro un nome diventa per i ragazzi l’occasione di mettersi in ricerca, come hanno fatto i Magi, cercatori del bello, del vero e del buono per la propria vita. <i>Si potrebbero distribuire delle stelle di cartoncino e in un tempo di silenzio ciascuno potrebbe scrivere su di esse i suoi desideri più profondi. Queste stelle possono poi venir attaccate</i></p>	<p>Mt 2,1-6 CdF/3, 31</p>

	desideri che ci accompagnano	(coprendo la parte scritta) ad un grande telo blu che i ragazzi troveranno appeso al muro già al loro arrivo.	
9	La stella ci guida, andiamo!		
	Prendere consapevolezza delle stelle che guidano e rischiarano il nostro cammino	<p>I Magi, seppur dotti e sapienti, riconoscono di essere condotti e si pongono in ascolto dei segni che il Signore pone sul loro cammino.</p> <p><i>Ciascun ragazzo, dopo un tempo di silenzio, magari con una musica di sottofondo, può scrivere sulla grande stella cometa (che trovano attaccata al grande telo blu della scorsa volta, insieme alle stelle) i nomi di persone, fatti, esperienze ... che gli hanno indicato Gesù e la via da percorrere per andargli incontro.</i></p> <p>Occorre saper distinguere la “stella cometa” da tante altre stelle, finte o depistanti ... <i>I ragazzi possono avere qui a disposizione stelle di diverse forme. Anche a queste sono invitati a dare un nome. Verranno attaccate al muro, nella parte ovviamente diametralmente opposta alla grande stella cometa.</i></p> <p><i>Ad es. una stella “squadrata” può significare tutto ciò che ci porta alla rigidità, una stella “vagante” ciò che ci indirizza verso l’incostanza, la deresponsabilizzazione, così le stelle “lunatiche”, le stelle “da cartone animato” quelle che ci fanno rimanere bambini ...</i></p>	Mt 2,7-10
10	Siamo venuti per adorarti anche noi		
	Vivere un tempo di adorazione eucaristica come opportunità per un incontro vero, per offrire lo scrigno del proprio cuore	<p>Momento di adorazione</p> <p>Il Bambino che i Magi adorano nella grotta è lo stesso Redentore presente nel sacramento dell’Eucaristia. La Santa Messa diviene allora il vero appuntamento d’amore con colui che compie ogni nostro desiderio.</p> <p>I ragazzi sono invitati a vivere un tempo di adorazione e a formulare la loro preghiera davanti a Gesù, presente nell’Eucaristia.</p>	Mt 2,10-11
11	Per un’altra strada		
	Sperimentare l’incontro con Gesù come svolta per la propria vita	<p>Qualcuno non vuole accogliere Gesù. Perché?</p> <p>Presentare la storia di Erode, come storia di una chiusura.</p> <p>L’incontro con Gesù non può essere acqua passata. I Magi tornano da dove erano partiti, cioè tornano alla loro casa, al posto di sempre, però sono profondamente cambiati lasciando le proprie sicurezze (la strada vecchia) per incamminarsi con coraggio ed entusiasmo lungo una nuova rotta.</p> <p>Un antichissimo scritto cristiano (I secolo d.c.), la Didaché, inizia con la presentazione delle “due vie”: la via della vita e la via della morte. Si può proporre ai ragazzi di completare un cartellone dove trovano disegnate le due vie, quella del bene che sale verso la luce, quella della morte che scende verso l’oscurità. Su dei cartoncini a forma di orme, bianche o grigie, dove scrivere i comportamenti corrispondenti alla via della vita e alla via della morte.</p> <p>Ogni nostra giornata è fatta di un sacco di bivi, di fronte ai quali scegliere dove camminare. Peccare significa in fondo “sbagliare strada” o “perdere la via”.</p> <p><i>Nel diario di bordo ciascuno potrebbe individuare un impegno/proposito da prendersi per queste vacanze come segno di un cambiamento di rotta nella propria vita.</i></p>	<p>Mt 2,1-12</p> <p>CdF/3, 74</p> <p>Didaché</p>
<p>Esperienze di vita cristiana</p> <p>A partire da questo incontro si può iniziare il cammino per imparare ad ascoltare la Parola attraverso il metodo della Lectio Divina (ascolto attento: cosa dice il testo? Cosa dice a me, a noi? Cosa di questa riflessione desidero condividere con gli altri? Quale preghiera mi ispira? Che impegno concreto mi chiede?). Sarebbe opportuno decidere insieme qualche appuntamento durante le vacanze natalizie o alla domenica per vivere insieme questo “esercizio” di ascolto.</p>			

Una comunità che ascolta

Tempo di Natale e Tempo Ordinario

III TAPPA Dio cammina con gli uomini La Rivelazione di Dio nella storia			
12	La Bibbia, luogo in cui Dio si comunica all’uomo		
	Introdurre alla comprensione della Bibbia e alla sua lettura; da dove veniamo e dove andiamo: la storia della salvezza rivelata nella Sacra Scrittura	<p>L’iniziativa di Dio: Dio cerca l’uomo.</p> <p>Dio liberamente esce dal silenzio e si manifesta all’uomo; gli va incontro, per mezzo di eventi e parole, lo chiama a sé e gli fa conoscere progressivamente il suo immenso amore, il suo progetto di salvezza incentrato su Gesù Cristo. In questa storia si distinguono due fasi: il tempo della preparazione, l’Antico Testamento e il tempo del compimento, il Nuovo Testamento, che si è realizzato in Gesù Cristo nel quale Dio ha portato a compimento la sua rivelazione.</p> <p>- Si potrebbe pregare insieme il Salmo 105 e poi soffermarsi su di esso chiedendo ai ragazzi di individuare il protagonista, i personaggi menzionati, gli avvenimenti a cui si fa riferimento, a chi si rivolge l’autore del testo e in che modo.</p> <p>- La Bibbia come Parola di Dio in parole umane: Com’è nata? Come si è passati</p>	<p>Salmo 105</p> <p>Eb 1,1.2</p> <p>CdF/3, 16</p> <p>LaVia/3,38</p> <p>Emmaus/2, 33</p>

		dall'esperienza con Dio al testo sacro? Chi ha scritto la Bibbia? Chi ha ispirato gli Scrittori? (Condurre il gruppo, se è possibile, a riesprimere queste questioni con parole proprie). - Presentare la Bibbia come luogo che ci è dato per incontrare l'autentico volto di Dio, un volto che Dio stesso ci rivela attraverso suo Figlio (Mt 11,27).	
13	Da dove viene tutto? Creati ad immagine del Figlio		
	Comprendere l'opera creatrice di Dio come racconto del senso della vita umana in rapporto a Dio	Il disegno salvifico di Dio: dall'eternità ci ha pensati ad immagine del suo Figlio (Ef 1,3-14 o Col 1,15-20). Si può utilizzare (leggendo e commentando insieme) l'omelia di Melitone di Sardi sulla Pasqua. - Gen 1-2: i due racconti della creazione. Confronto tra i due testi: contesto, significato, differenze, verità di fondo: tutto viene da Dio, ciò che Dio fa è bello e buono, Dio fa tutto con gradualità, il mondo non è frutto del caso, è stato voluto e creato da Dio, l'uomo è il vertice della creazione (qual è il suo ruolo?). Dio affida il mondo alla custodia premurosa dell'uomo. Un dominio che non è un esercizio o abuso di potere bensì servizio e cura di quanto Dio gli ha donato. - Dio ha deciso di creare gli uomini perché anch'essi diventassero i suoi figli adottivi, la sua famiglia (Ef 1,3-6). Possiamo diventare figli di Dio solo attraverso Gesù (Gv 1,11-12). - L'incontro potrebbe essere concluso con la preghiera del Salmo 8 o 104 (103), recitato o cantato.	Gen 1-2 Ef 1,3-14; Col 1,26-28 CdF/3,18-21 Emmaus/2,37.8 0 BuonNotizia/5, 40
14	Un Dio che parla: Abramo e la promessa di Dio		
	Scoprire e comprendere che Dio parla, chiede ascolto e promette di stare accanto agli uomini affinché credano in Lui e collaborino a realizzare il suo progetto di salvezza nella storia	Proposta 1 video: La chiamata di Abramo, commento con i ragazzi di quanto ascoltato e visto, approfondendo Gen 12,1-9 (Che cosa lascia Abramo? Che cosa gli promette Dio? Perché Abramo rischia?). Proposta 2 ripercorrere la storia di Abramo nei suoi episodi principali, magari facendosi aiutare da uno schema riepilogativo o da un cartellone di sintesi. Sottolineare come quello che Dio promette, lo mantiene e lo conferma. All'uomo chiede di credere in lui, di fidarsi ed affidarsi (cfr. Gen 15). In gruppo potrebbero rispondere alle seguenti domande: Dio chiama Abram per nome, quindi lo conosce, e gli chiede di lasciare la sua terra senza indicargli la meta. Abram segue la voce di Dio, perché? Cosa promette Dio ad Abram? (vedi Gen 17,4-6). Dio cambia il nome di Abram, secondo voi per quale motivo? Che cosa fa Dio? Prende l'iniziativa, parla, benedice e fa una promessa. Può sembrare poco, eppure questo appare sufficiente ad Abramo per compiere il suo volere. E che cosa dice in particolare? Ci sono due versanti nelle sue parole: quello negativo ("vattene/lascia") e quello positivo ("farò di te"/"ti benedirò"). Quando Dio benedice "dice bene" della persona che ha creato. Per Abramo essere benedetto significava realizzare in pienezza la propria vita: non aveva ancora un paese che potesse dire veramente suo; non aveva ancora un figlio da amare. Dio gli prometteva che da lui sarebbe nato addirittura un popolo e che avrebbe avuto finalmente una terra in cui andare a vivere. Ecco allora la motivazione di Abramo. Che cosa dice? A parole, nulla; perché le azioni sono più rapide ed efficaci delle parole. Il suo modo di dire si a Dio è mettersi in marcia, con i suoi familiari.	Gn 12-25 CdF/3,11-12 BuonNotizia/2, 32 Emmaus/2,41
15	Un Dio che provvede: Isacco		
	Comprendere la fede come un fidarsi di Dio	Dopo che Dio ha parlato, Abramo non capisce tutto ciò che gli viene chiesto, eppure il segreto sta proprio nel "partire" fidandosi di Dio. La fede non è mai una luce che illumina tutto il percorso da fare, ma spesso è una "torcia" che fa luce sui primi passi. Fidarsi di Dio è credere di essere in buone mani, in qualunque situazione, anche nel buio più totale. - Lettura e commento di Gen 21-22 oppure video "nascita e sacrificio di Isacco". - Riflessione sul sacrificio di Isacco. La sacra Scrittura indica chiaramente il modo di agire di Dio: "Non chiederò mai un sacrificio del genere all'umanità, sarò io invece a donare mio figlio per voi". Sottolineare la figura di Isacco come anticipazione del sacrificio di Cristo.	Gen 21-33 CdF/3, 13-14
16	Un Dio che conduce la storia: Giuseppe		
	Far percepire ai ragazzi come Dio è presente nella storia dell'uomo e la guida con la sua benevola Provvidenza	Anche di fronte al peccato Dio non abbandona il suo progetto di amore ma lo "riaggiusta" a seconda della nuova situazione. Video: Giuseppe si svela ai fratelli e Il popolo ebreo in Egitto o lettura e commento dei testi di Gen, con particolare riferimento a Gen 50,20. Si sottolinei come le scelte sbagliate dell'uomo, dettate spesso dall'invidia e dalla gelosia, non impediscono alla Provvidenza divina di realizzare i suoi benevoli disegni, anzi, esse stesse paradossalmente vengono messe al servizio di tale realizzazione. E' il caso della storia dei figli di Giacobbe: i fratelli, per invidia e gelosia, vendono Giuseppe a dei mercanti madianiti diretti in Egitto. Ma proprio in tal modo la presenza di Giuseppe in Egitto permette a Israele di sopravvivere alla carestia e, alla fine, la gelosia dei fratelli viene superata dalla riconciliazione e dal perdono. Se si ha disponibilità di tempo si potrebbe far lavorare i ragazzi sui diversi personaggi della vicenda di Giuseppe: Giacobbe, Ruben, Giuda, i carovani, il faraone, la moglie di Putifar ... (dopo aver raccontato la vicenda di Giuseppe ogni ragazzo riceve casualmente il cartoncino del personaggio e risponde a questa domanda: Chi è? Che ruolo ha avuto nella storia? In cosa consiste il suo peccato?).	Gen 37-50
CELEBRAZIONE In questo tempo è bene trovare uno spazio per inserire la "Celebrazione della fedeltà di Dio". Al termine di questo momento forte si potrebbe vivere insieme un momento di festa e di agape fraterna.			

Una comunità che ascolta Tempo di Quaresima

IV TAPPA		Forti contro il male
17	Un Dio che libera: Mosè	
<p>Conoscere la vicenda di Mosè e del suo popolo e, attraverso di essa scoprire il Dio che libera: ha liberato Israele e continua a liberare l'uomo dalla schiavitù</p>	<p>Ripercorrere la vicenda di Mosè: Sotto quale potere ci poniamo?</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Es 1: l'Egitto: potere che opprime: - l'Egitto si dimentica del bene ricevuto; - l'altro da amico diviene nemico; - i rapporti divengono funzionali, da sfruttare, lavoro forzato e disumanizzante; - progetta con fermezza un piano distruttore e calcola con esattezza tutte le eventualità. <p>Il popolo di Israele riconosce la sua condizione di schiavitù, grida verso Dio che ascolta la sofferenza del suo popolo.</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Es 2,1-10: Mosè salvato dalle acque, sarà la sua vocazione (salvare dalle acque). □ Es 2,11-15: Tentazione di liberarsi da soli, con le proprie forze. <p>Mosè è cresciuto, non ricorda più la sua origine, le acque che lo hanno salvato ...</p> <p><i>Ci ricordiamo la nostra origine: l'acqua del fonte battesimale? O agiamo come chi è stato allevato con le logiche egiziane?</i> Mosè sbaglia, agisce d'impulso, si lascia provocare dalla miseria del suo popolo ed uccide un egiziano ... ma non è la strada giusta (Es 2,11-15). In nome della libertà e della giustizia si rischia anche di uccidere. <i>In quale occasione abbiamo agito così anche noi? Che tipo di esperienza poi abbiamo fatto?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> □ Es 2,23-25; 3,7ss: Dio: potere che libera, che difende la vita <p>Attraverso la collaborazione di persone umili, manifesta la sua forza nella debolezza, sceglie strumenti insignificanti, i più impensati (la figlia del Faraone, il Nilo, Aronne ...).</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Es 3,1-12: vocazione di Mosè <p>Il progetto di Dio si realizza nella storia della salvezza attraverso persone imperfette ... che si lasciano coinvolgere dalla sua chiamata, che devono superare paure, perplessità, pigrizie e molte difficoltà. Mosè vive da 40 anni nel deserto, si è dimenticato ormai della solidarietà con il suo popolo e dei suoi ideali rivoluzionari, è rimasto senza privilegi, sicurezze, certezze. Spesso gli incontri che incidono nella vita sono una specie di vocazione, un fuoco d'amore che brucia senza distruggere. <i>Quali incontri hanno lasciato un segno nella nostra vita?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Dio, rivelando il suo nome, "Io ci sarò" (Es 3,13-15), assicura la sua continua presenza e provvidenza. 	<p>Es 1-15</p> <p>CdF/3, 13-14</p> <p>BuonNotizia/2, 45</p> <p>Emmaus/2,46</p> <p>Emmaus/4, 115</p>
18	L'esperienza del deserto: il difficile cammino tra libertà e schiavitù	
<p>Riconoscere la tentazione continua di ritornare indietro, nella sicurezza della schiavitù; aiutare i ragazzi a cogliere l'importanza del perseverare</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Dio libera il suo popolo operando l'impossibile (uscita dall'Egitto e passaggio del mar Rosso, Es 13-14); - esperienza di Israele nel deserto (idolatria e mormorazione rischiano di farci perdere il dono della libertà); - significato biblico e antropologico del deserto; - quali sono le catene che minacciano la nostra libertà? <i>Quali impegni possiamo prenderci, durante la Quaresima per contrastare le nostre schiavitù (pigrizia, golosità, aggressività ...?). Si può suggerire di scriverli nel diario di bordo;</i> - il deserto come occasione di crescita, di maturazione. <p>La nostra esistenza: tra acqua e fuoco (Battesimo e dono dello Spirito).</p>	<p>Es 15,22 – 17</p> <p>Dt 8</p> <p>CdF/3, 13</p> <p>Emmaus4, 152</p>
19	Liberazione e Decalogo: rapporto legge – dono - libertà	
<p>Comprendere la legge come possibilità offertaci per mantenere la libertà</p>	<p>Adesso che il popolo è libero, come farà a non cadere di nuovo in schiavitù? Le dieci parole sono un aiuto per vivere nella libertà. La loro trasgressione equivale al ritornare a vivere da schiavi. Si potrebbe iniziare l'incontro chiedendo ai ragazzi cosa pensano della "legge" permettendo loro di far emergere tutti i sospetti e i giudizi che nutrono nei confronti di questa.</p> <p>Proposta 1: Episodio della manna. Gli israeliti affamati nel deserto sperimentano il bene della manna e delle quaglie. Il bene del cibo si presenta come dono che proviene da Dio (v. 15). Immediatamente dopo il dono, giunge il precetto: 'raccoglietene ogni giorno la razione di un giorno' (v. 4). La legge protegge il dono (giungendo dopo di esso) e diventa la prova della fede. La legge relativa alla manna comanda di mantenere la relazione di fede con Dio (raccoglierne quanto basta significa aver fiducia che Dio provvederà per il prossimo giorno).</p> <p>Proposta 2: I dieci Comandamenti paragonati ad indicazioni stradali: ci permettono di proseguire il cammino verso la libertà.</p> <p>Alcune voci in noi contraddicono i Comandamenti, ci illudono di trovare una certa felicità ma in realtà ci conducono nuovamente alla schiavitù:</p> <p>I. Cercati degli idoli (televisione, soldi, divertimento ...) che prendano il posto di Dio e affida a loro la tua vita (resterai schiavo di questi falsi "padroni").</p> <p>II. Incolpa Dio per tutto quello che ti capita, non riconoscere quello che lui ci dona ogni giorno (resterai prigioniero di un'immagine falsa Dio).</p> <p>III. Alla domenica non andare a Messa, non dedicare tempo alla preghiera, al giusto riposo e alle persone che ami (resterai schiacciato da una vita frenetica e disordinata).</p> <p>IV. Non rispettare i tuoi genitori e coloro che Dio ha posto a guida della tua vita (resterai prigioniero della</p>	<p>Es 19-24</p> <p>Dt 5-6</p> <p>CdF/3,15</p> <p>Emmaus/4, 82</p>

		<p>tua superbia e autosufficienza).</p> <p>V. Offendi, ferisci, fai male a chi ti è vicino, rispondi al male con il male (resterai schiavo dei tuoi rancori e della tua impulsività).</p> <p>VI. Tradisci la fiducia di chi ti vuol bene, non rispettare il tuo corpo e la tua dignità, usa l'altro (resterai schiavo di passioni e istinti).</p> <p>VII. Usa la roba degli altri senza rispetto, come fosse tua (resterai prigioniero della bramosia e dell'avidità).</p> <p>VIII. Menti, raggira le persone, calunnia, usa le parole per cambiare la realtà come più ti fa comodo (resterai schiavo di una visione distorta e falsa della realtà).</p> <p>IX. Desidera avere l'altro tutto per te (resterai prigioniero di un'incapacità a relazionarti in modo vero e profondo, a donarti).</p> <p>X. Non accorgerti di quello che hai, lamentati sempre, invidia quello che hanno gli altri (resterai prigioniero dell'insoddisfazione).</p>	
20	RITIRO sul tema della libertà		
	Riconoscere la liberazione che Dio ci ha offerto come un dono da custodire e far crescere	<p>“Sentieri di libertà”, per liberare la nostra libertà.</p> <p>Il ritiro può essere strutturato attorno a questi punti: - Di quale libertà parliamo?</p> <p>- Cosa veramente vogliamo? Ciò che vogliamo è liberante? Conviene alla nostra umanità?</p> <p>- Non si nasce liberi, lo si diventa.</p> <p>- Liberi da, liberi per ...</p> <p>- “Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Gv 8,32).</p> <p>- Figure bibliche di libertà (Giuseppe d'Egitto, i tre giovani nella fornace, Giobbe).</p> <p>- La libertà in una persona “non libera”: Etty Hillesum, libera di essere dono.</p>	Gv 8,32
21	La dinamica del male, del peccato		
	Riconoscere il peccato come volontà di sostituirsi a Dio	<p>La storia della salvezza, insieme alle grandi opere fatte da Dio, conosce anche la fragilità dell'uomo: il peccato, causa ultima del male e della sofferenza presenti nel mondo. Dio continua a cercare l'uomo, nonostante la sua paura e il suo sentirsi “nudo”, privo della fiducia in Dio. L'uomo dubita delle buone intenzioni (dell'affidabilità) di Dio. L'uomo dubita anche dell'uomo: scarica la colpa sugli altri; li sente come potenziali nemici ecc... Il peccato è il “no” al dono di Dio e rende meno bella la vita. Perché l'uomo vuole essere al posto di Dio? Perché questo è sbagliato?</p> <p>Prima di iniziare si potrebbe dedicare del tempo, nel gruppo, per sgomberare il campo dei fraintendimenti possibili riguardo alla curiosità e al fascino che il male è capace di esercitare (la cinematografia e la letteratura abbondano di esempi che strizzano l'occhio ai poteri dell'occulto) anche discutendo con loro su alcune scene di film e racconti che circolano in modo apparentemente innocuo.</p> <p>Proposta 1. Le radici malate della libertà. Gen 3: logica dell'inganno e della falsificazione; proibizione di Dio, non per limitare il consentito ma per renderlo possibile; il serpente, la tentazione; le conseguenze del peccato: rottura di tutte le relazioni; l'uomo peccatore; il peccato; il male è stato vinto.</p> <p>Proposta 2 Si potrebbe consegnare ad ogni ragazzo un brano biblico con l'indicazione di ricercare ed esplicitare quale sia il peccato commesso:</p> <p>Mt 17,21-23 Pietro; Mt 21,28-32 Primo figlio; Gen 11,1-9 Babele; Lc 12,16-21 uomo ricco; Gen 4,1-11 Caino; Gv 8,1-10 Scribi e farisei; Mc 16,1-8 donne; Mc 11,15-19 gente del tempio; Mc 6,1-6 abitanti di Nazaret; Mc 15,29-32 la folla; Mc 14,66-72 Pietro; Mt 25,14-30 uomo che ha ricevuto un talento; Lc 7,36-50 fariseo; Lc 7,36-50 donna peccatrice; Lc 10,38-41 Marta; Lc 16,19-31 ricco epulone; Mt 19,16-22 giovane ricco; Lc 14,15-24 invitati; Lc 17,11-19 i dieci lebbrosi; Mt 14,22-33 Pietro.</p>	<p>Gen 3</p> <p>CdF/3, 74</p> <p>Emmaus/2,87</p> <p>BuonNotizia/5, 56</p>
22	Le tentazioni		
	Riconoscere la vita cristiana come combattimento contro il male	<p>- Presentare le tentazioni come occasione di libertà e di crescita (come dei gradini: ci si può inciampare e cadere o vi si può salire sopra e crescere): nella vita del popolo di Israele (Nm 11-21: sceglie la mormorazione); in Gesù (Mt 4,1-11: sceglie di vivere da Figlio).</p> <p>Le nostre tentazioni sono ancora quelle:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. le tentazioni di possedere la vita come un bene goduto egoisticamente o per farci valere a tutti i costi, invece che un dono condiviso, spezzando il pane dell'esistenza con i più poveri; 2. la tentazione di prevaricare sugli altri imponendoci con la nostra prepotenza, restituendo male per male, facendoci concorrenti nei sentimenti, nelle armi, nella carriera; 3. la tentazione di fuggire sempre e comunque ad ogni impegno, ad ogni responsabilità che esiga sacrificio, illudendoci con i nostri sogni di fuga, di trovare uno spazio e un orizzonte da cui sia assente la croce. <p>- Sarà importante aiutare i ragazzi a riconoscere le tentazioni nella loro vita quotidiana.</p> <p>La tentazione del “<i>così fan tutti</i>”; del “<i>mi faccio da solo</i>” (camminare senza gli altri); del “<i>non si sa mai</i>” (accumulare cose per avere sicurezza); del “<i>chi me lo fa fare?</i>” (abbandonare quando la fatica si fa sentire); del “<i>tutto e subito</i>”; del “<i>boh!</i>” (indecisione perenne); del “<i>perché proprio io?</i>”; del “<i>grazie, non ne ho bisogno!</i>” (contare solo sulle proprie forze); del “<i>pensaci tu!</i>” e del “<i>mi sento/non mi sento</i>” (andare secondo l'umore).</p> <p>- Analizzare insieme alcuni pensieri cattivi e il processo di penetrazione della malizia nel cuore: suggestione, colloquio, combattimento, consenso fino ad arrivare al vizio.</p> <p><i>Si potrebbero invitare i ragazzi a scrivere nel diario di bordo un pensiero che riconoscono e che tenta di incattivire il nostro cuore.</i></p>	<p>Mt 4, 1-11</p> <p>Cdf/3,33</p> <p>Emmaus/4, 149</p>

		In questo incontro o durante la settimana si possono far vedere ai ragazzi o alcuni spezzoni del film “La Passione” di Mel Gibson che riguardano le tentazioni di Gesù. O “Il Signore degli anelli” di Peter Jackson (2001).	
23	I vizi capitali: come sbagliare la mira		
	Riconoscere le 8 tentazioni che deformano l'immagine di Dio in noi	<p>- Lettura e commento di Lc 11,24-26.</p> <p>- Cos'è il vizio? Sono desideri non ordinati al bene, una costante inclinazione al male che può diventare forte a tal punto da essere molto difficile resisterle. I vizi sono detti “capitali” perché considerati la fonte di tutti i nostri mali. Suonano per noi come un avvertimento in vista della nostra felicità, sono le malattie del desiderio che possono trascinarci in strade deludenti e mortifere.</p> <p>- I singoli vizi (per ciascuno: eroi negativi che lo incarnano, concetto, significato biblico, attualizzazione, come vincerli e guarire, domande per la riflessione personale).</p> <p>L'io, staccato dalla relazione con Dio, cerca sostegno attraverso il nutrimento (gola), l'accumulo dei beni (avidità) o dei piaceri (lussuria). Si rivolta quando è contrastato (rabbia), si rattrista quando gli manca qualcosa e la realtà non corrisponde al suo desiderio (invidia). Si rassicura attribuendosi una forza e un'autonomia che non ha, sino al delirio di pareggiarsi a Dio (superbia).</p>	Lc 11,24-26 Rizzi/Perd, 66
<p>CELEBRAZIONE <i>Liturgia penitenziale</i> (ragazzi e famiglie) Mosè e il rovetto ardente (Nella settimana Santa o nelle settimane precedenti)</p> <p>Es 3,1-6: il rovetto, considerato dagli israeliti una pianta senza valore, diviene qui segno di ciò che in noi è secco, rigido (il nostro peccato). Dio lo trasforma in luogo della sua presenza. In Gesù e attraverso la sua Chiesa, assume le nostre fragilità e ci rimette in cammino verso Lui e i fratelli.</p> <p>ESPERIENZA DI CARITÀ</p> <p>- Impegno a preparare e a leggere le preghiere dei fedeli.</p> <p>- Approfondire un racconto biblico, una parabola evangelica e preparare una modalità di annuncio ad esempio da offrire ai bambini o agli anziani. Si potrebbe trattare di una rappresentazione teatrale, di un mimo, via crucis vivente ...</p>			

Una comunità che ascolta Tempo di Pasqua

V TAPPA Un Dio che rimane sempre fedele			
24	Un amore smisurato anche di fronte al tradimento		
	Meravigliarsi di fronte a un Dio che continua a cercare l'uomo nonostante egli tradisca l'amicizia con Lui	<p>Si potrebbe avviare l'incontro leggendo l'Evangelii Gaudium, n°3.</p> <p>Proposta 1: Pietro, il pescatore ripescato Si potrebbe offrire ai ragazzi l'ascolto della Parola di Dio a partire dai racconti evangelici che riguardano la storia di Pietro (Gv 1,35-42; Mt 14,24-33; Mt 16,13-20; Mt 17,1-9; Mt 16,21-23; Mc 14,31; Lc 22,54-60; Lc 22,61-62; Gv 20,3-10; Gv 21,15-19). Questo può essere vissuto o come un momento di preghiera o suddividendo i ragazzi in più gruppi e affidando loro l'approfondimento di uno dei testi proposti. Alla fine sarà importante dedicare uno spazio per la condivisione e la ricostruzione dell'intera vicenda per far emergere il volto di un Dio che rimane fedele all'uomo nonostante venga tradito, rinnegato.</p> <p>Proposta 2 Un'altra possibilità è l'inserimento di alcuni spezzoni del film su Pietro tra un brano biblico e l'altro. Può essere utile riprendere l'omelia di Benedetto XVI del 21-11-2010.</p> <p>Proposta 3: Vivere riconciliati perché perdonati Un'altra possibilità è provare a mettere in sinossi con Mosè e Pietro alcune esperienze personali di perdono e di riconciliazione. Mosè perdonato e guida del popolo verso quella liberazione che lui stesso ha sperimentato dentro di sé: Es 2,11-15; Es 6,2-13. Pietro perdonato e guida della Chiesa: Lc 22,54-62; Gv 21,1-28.</p>	CdF/3, 23 Omelia di Benedetto XVI del 21 novembre 2010 Cremona/3, 137 Cremona/6, 141
25	Un pastore che ama “da morire”		
	Far comprendere che il Signore ha un'attenzione particolare per noi, nessuno va perduto; Egli non ha paura di morire per cercare ciascuno di noi	<p>Si può presentare il racconto di Lc 15,4-7 la pecorella smarrita e collegarlo al mistero della discesa agli inferi che proclamiamo nel credo apostolico: Gesù, il buon pastore, va in cerca della pecorella smarrita che siamo noi, ci siamo talmente allontanati da lui da essere finiti negli inferi. Gesù accetta la morte per discendere giù e riportarci alla vita. (Ai ragazzi può essere consegnata l'omelia del Sabato Santo, un antico testo del II secolo che commenta la discesa di Gesù agli inferi). Si può commentare insieme con il salmo 22.</p> <p>Come preghiera può essere utilizzata la Preghiera Eucaristica IV: “E quando, per la sua disobbedienza, l'uomo perse la tua amicizia, tu non l'hai abbandonato in potere della morte, ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro, perché coloro che ti cercano ti possano trovare”.</p>	Lc 15,4-7 CdF/3,17. 36-37 Emmaus/2,1 05-115

26	Giona: profeta riluttante di un Dio misericordioso	Giona
Far emergere nei ragazzi le nostre resistenze di fronte alla misericordia di Dio	<p>La figura di Giona ci permette di riconoscere in noi lo stesso atteggiamento del figlio maggiore della parabola del Figliol Prodigio e degli operai della vigna (Mt 20,1-16).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Giona è chiamato da Dio a predicare la “penitenza” nella città di Ninive, capitale del regno assiro, città crudele e nemica del popolo d’Israele. Giona vuole scansare ad ogni costo l’incarico affidatogli che gli suscita da un lato timore e da un altro disapprovazione: da quando si deve predicare al nemico? - Dopo aver rischiato la sua vita ed essere stato gratuitamente salvato Giona sembra convertirsi e accettare il suo mandato. Così, pur non cambiando idea circa i pagani, egli svolge la sua predicazione “forzata” nell’immensa metropoli. - Giona pensa di possedere già la salvezza, perché appartiene al popolo eletto, è rispettoso della legge e compie tutte le opere che la legge richiede a un ebreo osservante. Lui non ha nulla da ricevere perché la salvezza se la costruisce con la sua vita e il suo comportamento. - Affidandogli la missione presso i niniviti, Dio invita Giona a crescere nella fede. La sua fede deve crescere perché deve imparare a fidarsi della libertà di Dio, ad accogliere come dimostrazione dell’amore che Dio ha per lui anche ciò che non capisce, anche ciò che contraddice alla sua logica di uomo. Dio è compassione e misericordia e Giona lo sa: Dio sta cercando di fargli capire che anche lui, che vuole essere uomo di Dio, deve imparare compassione e misericordia. Estremamente significativa, a questo riguardo, è la “Preghiera composta in un campo di sterminio da un ebreo”. 	
27	Davide e Natan	2Sam 11-12 Cdf/3, 23 BuonNotizia/ 2,47 Emmaus/2,51 Emmaus/2,91 Emmaus/4, 95
Aiutare i ragazzi a riconoscere in loro la fatica a identificarsi peccatori e a sentire la necessità di incontrare persone che come il profeta Natan ci aiutano a chiedere perdono a Dio	<p>Si potrebbe iniziare raccontando i vari tentativi che Davide compie per coprire il suo peccato con Betsabea. Far emergere la dinamica del peccato. Davide è un grande modello per tutti i tempi. Sottolineare soprattutto come da piccole disattenzioni l'uomo entra in gravi difficoltà, e se non tiene lo sguardo fisso in Dio cade in errori sempre più grandi per coprire i precedenti. Sarà importante mettere in luce il dialogo tra Davide e Natan: la narrazione della parabola descrive una situazione estrema.</p> <p>Dopo aver letto la storia dei due uomini chiediamo ai ragazzi di reagire alla vicenda, proprio come fa Natan con Davide e di esprimere un giudizio. Aiutiamoli a risalire alle cause del peccato: egoismo, ingordigia e prepotenza.</p> <p>Davide ritorna se stesso. Dio lo libera facendo presa, nella sua infinita bontà e finezza psicologica, sui suoi sentimenti migliori: la lealtà, il bisogno di difendere la giustizia. Non viene rimproverato, come faremmo noi in un caso del genere. Se Natan l'avesse accusato probabilmente avrebbe trovato delle giustificazioni. L'appello non è rivolto al Davide peccatore, bensì al Davide giusto, leale, e per questo riesce.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Isaia (Is 42,1-9) presenta “lo stile di Dio”. Non è uno stile di condanna ma di speranza, non pretende che siamo luminosi ma ci da la mano perché diventiamo luce. Nella prassi babilonese quando il re pronunciava una sentenza di morte mandava un araldo ad annunciarlo sulle piazze, munito di bastone e lanterna. La gente ne veniva così a conoscenza e poteva intervenire per scagionare il condannato. Se non si trovavano testimoni per la difesa l’araldo si presentava alla porta del condannato e confermava la condanna spezzando il bastone e spegnendo la lanterna. Isaia attraverso la descrizione del Servo di Dio (che la tradizione leggerà come prefigurazione di Gesù) dice “non griderà nelle piazze, non spezzerà il bastone, non spegnerà la lanterna”. 	
28	Chi è il nostro Natan? Chi ci aiuta a riconoscere il nostro peccato?	BuonNotizia/ 2,48 Rizzi/Perd,18
Riconoscerci, di fronte al nostro peccato, bisognosi di aiuto Individuare quei “luoghi” e quei “mezzi” che ci permettono di guardare con verità ciò che abita il nostro cuore	<ul style="list-style-type: none"> - Quando Davide si è accorto di aver peccato contro il Signore ha chiesto scusa pregando il Salmo 50. Queste parole svelano non soltanto la condizione peccaminosa dell’uomo ma, insieme, la possibilità di chiedere perdono e confidare nella misericordia di Dio. Si può iniziare pregando insieme il Salmo 50 e chiedendo ai ragazzi di scegliere la parola o la frase che più piace e di condividerla con il gruppo. - Perché oggi è difficile riconoscere il nostro peccato? <p>Facciamo un esperimento: osserviamo un bicchiere d’acqua, constatiamo che non vediamo dentro nulla. Se mettiamo quel bicchiere in controluce noteremo che quell’acqua che sembrava limpida è in realtà piena di pulviscolo. La stessa cosa succede per la nostra vita. Se la guardi velocemente ti sembra a posto. Ma se lasci che venga trapassata dalla luce quante ombre?</p> <p>Il Salmo 36 ci ricorda che da soli non riusciamo a riconoscere il male che è in noi. Anche noi abbiamo bisogno di “Natan”! Abbiamo bisogno della “luce”!</p> <p>Chi ci aiuta a riconoscere oggi il nostro peccato?</p> <p>La Parola di Dio: ci racconta la grande misericordia di Dio per noi e ci permette di confrontare la nostra vita perché ne escano le ombre; la correzione fraterna; la predicazione; la direzione spirituale; la liturgia e la preghiera.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere il nostro peccato non è l’unica difficoltà. Ce ne sono altre che ci impediscono di accostarci al sacramento della confessione: <ul style="list-style-type: none"> - pensare che confessarsi o non farlo sia la stessa cosa; - confessarsi il più velocemente possibile senza un’attenta preparazione; - tacere alcuni peccati; - accostarsi alla confessione senza dolore e pentimento. 	

29	<p>L'esame di coscienza</p> <p>Aiutare a capire che l'esame di coscienza, il distinguere dentro di sé il bene dal male, va fatto confrontandosi con la Parola di Dio e con i comportamenti di Gesù</p>	<p>Cosa sta germogliando nel nostro cuore? "Grano buono o zizzania?". Ascolto di Mt 13,24-30: - C'è un nemico che semina ... Nella nostra vita c'è chi semina cose positive e chi semina cose negative, che non si possono eliminare. Il nemico sparge il male in mezzo alle nostre belle intenzioni, mischia tutto il bene che abbiamo nel cuore con il male che vuole farci fare (è l'esperienza di Paolo, Rm7,15); - c'è un padrone che si mostra paziente, non interviene subito, non distrugge tutto ciò in cui c'è zizzania; - la zizzania, quando cresce, assomiglia tanto al grano buono, e vi è il pericolo che si confondano. L'esame di coscienza ci permette di fare questo, non è altro che lasciare trapassare la tua vita dalla Parola di Dio e confrontarsi con i comportamenti di Gesù. È questo che ci aiuta a riconoscere ciò che nella nostra vita è peccato, ciò che è andato storto. È come una moviola, permette di vedere meglio un'azione rivedendola al rallentatore. In questo modo risaltano ai nostri occhi i "sintomi", i "virus" che fanno ammalare le nostre azioni, che ci fanno somigliare a degli animaletti. Da quali malattie siamo maggiormente colpiti? <i>La ghirite</i>: pigrizia, malavoglia, svogliatezza; <i>la pavonite</i>: far tutto solo per essere visti, dipendere dal giudizio altrui, pensare di essere chissà chi; <i>la coniglite</i>: ha paura e scappa via di fronte a difficoltà e responsabilità, non ha il coraggio di venire allo scoperto, gioca dietro le spalle; <i>la farfallite</i>: disattento, superficiale, ha la testa per aria e non conclude mai nulla; <i>la viperite</i>: sputa veleno (critiche, parolacce, giudizi, fango); <i>la bisonite</i>: far fuori tutti quelli che incontra, non si accorge di nessuno, è prepotente; <i>la talpate</i>: chi non ci vede o vede solo distorto, non riconosce il bene; <i>la camaleontite</i>: il furbo, il doppio, il falso, l'ingannatore; <i>la mulite</i>: testardo, chiuso al confronto, non si muove di un millimetro; <i>l'elefantite</i>: duro di orecchie, non sa ascoltare, è impermeabile; <i>la ienite</i>: pronto a scaraventarsi, spietato, sfruttatore. Alla luce di quanto detto si può leggere e commentare insieme il numero 2 dell'Evangelii Gaudium di papa Francesco.</p>	<p>LaVia/6, 89</p> <p>Angelus, 20 luglio 2014</p> <p>EG 24</p> <p>Rizzi/Perd,50</p>
30	<p>Lasciamoci riconciliare con Dio</p> <p>Riconoscere la grandezza del perdono cristiano e il sacramento che ci consente di recuperare l'identità cristiana lungo i percorsi non sempre lineari della nostra vita</p>	<p>Gesù è sempre disposto a perdonarci. Egli non vuole semplicemente "rimettere la colpa" ma ricondurci alla comunione con Lui, con noi stessi e con gli altri che il peccato ha compromesso. Il male, per sua natura tende ad espandere la sua forza nociva" (EG 59). Il perdono reciproco è sempre occasione di vittoria sul ripiegamento in se stessi, sull'odio. Lo possiamo vedere nella vita di alcune persone: Gesù e Stefano ("Padre, perdona loro"), Giovanni Paolo II nei confronti di colui che gli sparò, Nelson Mandela, Giovanni Bachelet. - Ascolto e riflessioni sul brano di Mt 9,1-13: - Il paralitico è portato davanti a Gesù da uomini che credono. - Gesù per primo perdona il peccato che è il nostro male più grande. - Lo stretto legame tra la malattia e il peccato. - Ora che Gesù non è più fisicamente e visibilmente tra noi, come fa a darci il perdono di Dio? Dopo la Pasqua ha donato alla sua Chiesa il potere di rimettere i peccati (Gv 20,19-23). Anche nella liturgia eucaristica sono presenti le parole del perdono, ma lo fa soprattutto attraverso il sacramento della Riconciliazione, che ci permette di recuperare la grazia e la bellezza del Battesimo. Donandoci il Suo perdono attraverso il ministro della Chiesa, crea in noi un cuore nuovo, mette in noi uno Spirito nuovo, perché possiamo vivere un'esistenza riconciliata, divenendo a nostra volta capaci di perdono e di amore al di là di ogni tentazione di sfiducia e di ogni misura di stanchezza. Il catechista invita ad assumere atteggiamenti di fiducia, di consapevolezza, di scoperta della propria fragilità, bisogno dell'aiuto del Signore, riconoscenza, lode. <u>*Se non fosse possibile svolgere l'incontro successivo per mancanza di tempo, si potrebbe accennare al sacramento dell'unzione in questo appuntamento e terminare l'anno con la celebrazione dell'Alleanza.</u></p>	<p>Mt 9,1-13</p> <p>CdF/3, 75</p> <p>Emmaus/3,2 02.</p> <p>Cremona/6, 118s</p> <p>Emmaus/5,5 3</p> <p>Cremona/6, 118</p> <p>Buona notizia 5,73</p>
31	<p>Il sacramento dell'Unzione</p> <p>Riconoscere il sacramento dell'unzione come sacramento di guarigione</p>	<p>Insieme con la riconciliazione, l'unzione è un sacramento di guarigione: rafforzano la nostra fede nelle situazioni di smarrimento e di caduta nel peccato, come anche nelle situazioni di debolezza fisica e morale. In essi, la Chiesa rende presente la misericordia e la bontà di Dio per noi. - La malattia e la sofferenza mettono alla prova la vita umana. Nella malattia l'uomo fa l'esperienza della propria impotenza, dei propri limiti e della propria finitezza. La malattia può condurre all'angoscia, al ripiegamento su di sé, talvolta persino alla disperazione e alla ribellione contro Dio. Ma essa può anche rendere la persona più matura, aiutarla a discernere nella propria vita ciò che non è essenziale per volgersi verso ciò che lo è. Molto spesso la malattia provoca una ricerca di Dio, un ritorno a lui. - Si potrebbe presentare la testimonianza di qualcuno che ha vissuto la malattia nella fede: una delle puntate della serie televisiva "Braccialetti rossi", oppure qualche video di Chiara Luce Badano, o la lettura insieme di qualche brano del romanzo "Oscar e la dama in rosa" di E. Schmitt.</p>	<p>Gc 5,14-15</p> <p>CCC1500ss</p> <p>Emmaus/3,1 02</p>

	<p>- Gesù non ha soltanto il potere di guarire, ma anche di perdonare i peccati: Mc 2,5-12. Egli è venuto a guarire l'uomo tutto intero, anima e corpo; è il medico di cui i malati hanno bisogno (Mc 2,17). Cristo rende i suoi discepoli partecipi del suo ministero di compassione e di guarigione: Mc 6,12-13. La Chiesa apostolica conosce tuttavia un rito specifico in favore degli infermi, attestato da san Giacomo (Gc 5,14-15).</p> <p>- Il sacramento dell'Unzione degli infermi viene conferito ai malati in grave pericolo, ungendoli sulla fronte e sulle mani con olio benedetto dicendo una sola volta: <i>“Per questa santa unzione e per la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo, e liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi. L’olio degli infermi: è l’olio che si usa per ungere la fronte e le mani degli ammalati. Fronte e mani stanno ad indicare l’interezza della persona che riceve così un conforto spirituale da parte del Signore.</i></p>	
--	--	--

Celebrazione dell'alleanza

Questo rito simboleggia l'arrivo alla terra promessa (Giosuè 24): alla morte di Mosè è Giosuè che porta il popolo nella terra promessa, facendo attraversare il fiume Giordano. Ma prima vuole essere sicuro che Israele accetti di essere il popolo di Dio: “Noi scegliamo di servire il Signore!”. La scelta: l'importanza di scegliere; Dio non obbliga nessuno. Ora che il popolo è libero, deve scegliere chi servire. Bisognerà aiutare i ragazzi a riflettere, ponendo loro domande: “Cosa vuol dire ‘servire il Signore’? Chi non entra nella terra promessa?”.

LaVia.lit./4,78

Esperienze di vita cristiana

Nell'anno dedicato alla Parola alcune esperienze potrebbero essere:

- **la lectio divina**, da vivere durante l'anno. Qui i ragazzi possono imparare, comprenderne i diversi passaggi, esercitarsi nell'ascolto, nella conoscenza e nell'interiorizzazione della Parola.

Andranno accompagnati passo passo, personalmente e insieme.

Sarà importante curare il luogo, lo stile e gli atteggiamenti fondamentali. Inoltre ciascuno avrà modo di individuare quali sono gli ostacoli che gli impediscono un ascolto profondo ed efficace, ed allo stesso tempo scoprire e custodire ciò che lo aiuta.

Altri luoghi di “esercizio” potrebbero essere:

- la preparazione di alcuni piccoli doni da offrire, a nome di tutta la comunità parrocchiale, ad ogni bambino che nell'anno si accosta per la prima volta al sacramento della Riconciliazione.

- l'impegno a preparare e a leggere le **preghiere dei fedeli**.

- l'approfondire un racconto biblico, o una parabola evangelica e preparare una **modalità di annuncio** ad esempio da offrire ai bambini di prima elementare. Si potrebbe trattare di una rappresentazione teatrale, di un mimo ecc ...

Le occasioni possono essere tante, diversissime. Si tratta di scegliere la forma più adeguata alla propria comunità parrocchiale e soprattutto di preparare ed accompagnare i ragazzi a viverla in profondità, come una sorta di “esercizio spirituale” che necessita il mettersi in gioco, il darsi spazi di riflessione, di confronto e di verifica.

Questo tipo di esperienza può divenire, in un certo senso, anche una sorta di iniziazione alla direzione spirituale.

Anno liturgico	La Carità			
	Incontri per i ragazzi	Riferimenti Catechismi	Celebrazioni	Incontri genitori
Dall'inizio alla festa di Cristo Re Avvento	<p>Il volto della Chiesa</p> <ol style="list-style-type: none"> In cammino con gli altri La comunità dei discepoli di Gesù Gli apostoli continuano la missione di Gesù Al centro della vita della Chiesa: Parola, Preghiera, Carità Credo la Chiesa Un corpo con molte membra La chiesa nell' arte e nella liturgia <p>La Chiesa che vive nel mondo</p> <ol style="list-style-type: none"> la Chiesa nelle nostre casa: la famiglia la Chiesa nel nostro territorio: la parrocchia la Chiesa nella nostra diocesi la Chiesa nel mondo 	<p>Cdf/3: cap 3 "E' cominciata una storia nuova" "L' opera di Gesù continua" Cap 4 "Oggi come allora" "Andate in tutto il mondo" "Per rivelare Dio al mondo" Cap 5 "La chiesa vive nel mondo" Cdf/4: cap 6 "La missione della Chiesa" "Il volto della Chiesa"</p>	<p>Consegna del Crocifisso</p> <p><i>Celebrazione sul mistero dell' incarnazione</i></p>	<p>Nel matrimonio: chiamati ad educare alla carità (Accoglienza, presentazione del percorso)</p>
Natale TO (gennaio)	<p>Radicarsi in Cristo per aprirsi al mondo</p> <ol style="list-style-type: none"> Come i tralci e la vite Abitare il mondo da cristiani L' unità dei cristiani Fidarsi e affidarsi Responsabili del mondo 	<p>Cdf/3: cap 4 "Uniti in Cristo Gesù"</p>	<p>Preghiera per l' unità dei cristiani</p>	<p>Parrocchia: famiglia di famiglie (educare ai valori della famiglia)</p>
Quaresima	<p>Chiamati ad amare</p> <ol style="list-style-type: none"> La Quaresima, tempo di servizio Sacramenti del servizio: Ordine Il matrimonio cristiano Le diverse vocazioni nella chiesa Figure bibliche di vocazione La visione della propria vocazione Il cenacolo: dove chi insegna ha il grembiule 	<p>Cdf/3: cap 4 "Capaci di condividere ogni dono" "Andate in tutto il mondo" Cdf/4: cap 4 "Protagonisti e responsabili" Cap 5 "Se vuoi"</p>	<p><i>Celebrazione: La mia vita: dallo specchio alla porta</i></p>	<p>Con il matrimonio siamo costruttori della società (educare alla coerenza e alla responsabilità)</p>
Pasqua/ Pentecoste	<p>Una vita che fiorisce nel dono</p> <ol style="list-style-type: none"> Il buon sapore di una vita donata Prendere la forma di Dio La prospettiva alta dell' amore Giudicati dall' amore Dio sarà tutto in tutti La morte La vita eterna 	<p>Cdf/4: cap 2 "Venite e vedrete" cap 4 "Protagonisti e responsabili" Cap 5 "Se vuoi"</p>	<p>Veglia per le vocazioni</p>	<p>La misura alta dell' amore cristiano (educare al servizio, al sacrificio e al dono di sé)</p>
	<p>Pellegrinaggio, sulla via della Carità (con tappe che ripercorrono le opere di misericordia; momento di condivisione; agape fraterna; celebrazione)</p>			
	<p>Esperienze di vita cristiana: Ambito della Carità Esperienze guidate di servizio</p>			

Una comunità che ama

Dall'inizio dell'anno pastorale alla festa di Cristo Re

(Nel DVD potete trovare per ogni singolo incontro del materiale da utilizzare con i ragazzi e per l'approfondimento personale)

I TAPPA			Il volto della Chiesa	
1	In cammino con gli altri			
	OBIETTIVO Superare, nell'appartenenza ecclesiale, una visione individualistica	PROPOSTA PER LO SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO La Chiesa è il nuovo popolo di Dio (cfr. 1 Pt 2, 9-10). Aiutare i ragazzi a comprendere che anche loro fanno parte di questo nuovo popolo. - Sarebbe conveniente iniziare l'incontro con il lancio di queste provocazioni: <i>Cosa fanno i cristiani? Da cosa si capisce che nel tuo paese alcune persone sono cristiane?</i> - At 20,7-12: come Eutico anche noi stiamo spesso seduti e un po' svogliati alla finestra della comunità cristiana. Abbiamo forse incontrato il Paolo di turno che ci ha affascinati, e siamo rimasti lì ad ascoltarlo, ma senza lasciarci coinvolgere più di tanto. - La Chiesa anche oggi ci offre questo nuovo anno di catechesi come un'occasione per farsi sentire vicina e annunciarci la Buona Notizia che rende la nostra vita sempre più bella. Se tu fossi Eutico cosa faresti? Ti va di stare sul davanzale o preferisci lasciarti coinvolgere all'interno della vita della comunità parrocchiale? Quest'anno può essere l'occasione per passare dalla "soglia" al "centro"! Cosa significa per noi stare sulla soglia? Cosa significa per noi passare al centro? (Il segno sul muro per quest'anno potrebbe essere una finestra aperta). - Si può consegnare a ciascuno la frase di T. Merton " <i>Nessun uomo e' un' isola, in sé completa: ognuno e' un pezzo di un continente, una parte di un tutto</i> " come spunto di riflessione. Credere significa affidare la propria vita al Dio di Gesù. E' l'esperienza entusiasmante che una schiera infinita di persone hanno vissuto lungo i 2000 anni di cristianesimo. Si potrebbe proporre ai ragazzi di leggere durante l'anno la biografia di un santo, magari anche insieme, in un momento fuori dall'incontro di catechesi. Lo stesso può essere vissuto proponendo di tanto in tanto dei film.	<u>Testi di riferimento:</u> At 20,7-12 CdF/3,48.57-76	
2	La comunità dei discepoli di Gesù			
	Presentare e far conoscere il gruppo degli Apostoli	Gesù ha chiamato attorno a sé persone diverse, con una vita normale, desiderose di qualcosa che da sole non avrebbero mai potuto realizzare, tenute insieme soltanto da Gesù. Proposta 1 Affidare a ciascun gruppetto di ragazzi uno degli apostoli perché ne ricostruisca l'identità: "Che tipo era?". Sottolineare come loro, così diversi, grazie all'amicizia di Gesù, hanno potuto stare e lavorare insieme, hanno imparato ad amarsi e ad amare il Padre. I ragazzi scelgono quello a cui possono (o ritengono di) assomigliare, ne spiegano il perché e lo scelgono come figura di riferimento per tutto l'anno scrivendolo sul diario di bordo. Proposta 2 1) Gesù li chiama e affida loro una missione (Lc 6,12-16); 2) Gli apostoli stanno con Gesù e imparano da lui (Lc 8,4-8.11-15); 3) Gli apostoli vengono coinvolti da Gesù nella sua missione (Lc 9,1-6. 10-11); 4) Gesù insegna ai suoi come superare i conflitti (Lc 22,24-27); Affidare a ciascun gruppo di ragazzi l'approfondimento di uno di questi testi con la consegna di confrontarli con la propria realtà: "Questo aspetto cosa dice a noi ragazzi oggi, in questa comunità?"	Udienze generali sugli apostoli, da maggio ad ottobre 2006. Lc 6,12-16 Lc 8,4-8.11-15 Lc 9,1-6. 10-11 Lc 22,24-27	
3	Gli apostoli continuano la missione di Gesù			
	Far cogliere la Chiesa come comunità missionaria	(Siamo nel mese di ottobre, dedicato alla missione) La bellezza dell'incontro con Cristo non può essere tenuta solo per noi. Si potrebbe iniziare invitando i ragazzi all'ascolto di un testo evangelico che riguarda l'invio in missione degli apostoli: «... Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto ... Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 15,16-17). - <i>Lectio su Lc 10,1-20</i> : Gesù chiama i dodici e li manda ad annunciare il Vangelo. Quale indicazioni Gesù dà ai suoi discepoli? Chiediamo ai ragazzi di ricercarle nel testo e tradurle per i nostri giorni (es. non prendere il bastone può voler dire oggi non barricarsi dietro mille difese, presentarsi come persone miti, non aggressive). I ragazzi, pur nella semplicità e giovinezza della loro fede, sono chiamati a prendere coscienza che la Chiesa esiste per evangelizzare e che non si può essere cristiani senza annunciare il Vangelo. - Rappresentiamo con una sagoma di dimensioni reali il corpo di Gesù. In corrispondenza della testa, delle mani, del cuore, dei piedi mettiamo immagini, frasi, foto, nomi che rendano visibile come l'azione della Chiesa prosegue quella di Gesù. Cerchiamo di collocare anche il nostro nome e di spiegare in che modo pensiamo di continuare al giorno d'oggi nel nostro piccolo l'azione di Gesù.	Gv 15,16-17 CdF/2,144 CdF/3, 51.88-90. Magnificat3/2,50 CdA/XI, 421-428 CdF/4,180-181 Emmaus/2,121.138 Cremona/3,149	

		Es. Nei piedi: i missionari ad gentes; nella bocca: i predicatori; nelle orecchie: i confessorie, i direttori spirituali, gli operatori dei centri d'ascolto; nelle mani: i volontari ...	
4	Al centro della vita della Chiesa: Parola, Preghiera, Carità		
	Individuazione degli elementi costitutivi della comunità cristiana	<p>La storia del nuovo popolo di Dio è raccontata nel libro degli Atti degli Apostoli.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuare, nel testo (At 2,42-46) i pilastri che tengono in piedi una comunità cristiana: come si entra nella Chiesa di Gesù? come si vive? cosa ci dice il testo degli Atti? - Cercare di approfondire con i ragazzi il significato di ogni singolo ambito (Parola, liturgia, carità), ritrovare questi ambiti nella propria parrocchia collocando all'interno di essi i diversi gruppi parrocchiali. Chiedere ai ragazzi qual è l'ambito in cui si sentono più coinvolti e quello in cui sono invece più mancanti. <p>Oggi come allora la comunità è viva nella misura in cui vive, custodisce e alimenta questi tre aspetti. Sarà importante far notare ai ragazzi che il loro stesso percorso di fede è strutturato attorno a questi 3 pilastri su cui, una volta completata l'Iniziazione Cristiana, si fonderà la solidità della loro vita.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ad Antiochia per la prima volta i discepoli di Gesù furono chiamati "cristiani". Oltre questo appellativo ne usavano degli altri: "I seguaci della via" (At), "i discepoli" (At 6,2) "i santi"(At 9,32), "i fratelli"(At 11,1), "i credenti" (At 2,44), "i salvati" (At 2,47). <p>Dopo averne sinteticamente commentato il significato il gruppo potrebbe sceglierne uno e scriverlo all'ingresso del luogo dove si ritrovano come segno del loro desiderio di rivivere nella loro vita quella stessa esperienza di fede.</p>	<p>Atti 2,42- 46. Atti 4,32-35. Atti 5,12-16. Atti 6,1-7</p> <p>CdF/3, p 62. LoRacc/4, 103-117.</p> <p>CdA/XI, 429 CdF/4,182-186</p>
5	Credo la Chiesa		
	Conoscere la Chiesa come luogo - popolo di coloro che credono in Gesù	<ul style="list-style-type: none"> - Si può iniziare l'incontro raccogliendo tutti i termini che i ragazzi, in modo immediato, associano alla parola "Chiesa" e commentarli insieme. Per molti di loro la Chiesa si identifica con la gerarchia o l'organizzazione esterna. - La gente dice "la Chiesa afferma ... dovrebbe ... sbaglia ...", cosa intende per Chiesa? - Presentare la Chiesa attraverso le immagini che troviamo raccolte in Lumen Gentium 6. Alla fine si potrebbe far condividere ai ragazzi l'immagine che maggiormente piace o ha colpito e provarli perché ne formulino una tutta loro che esprima l'idea di Chiesa che si portano in cuore. La Chiesa non è solo quella che si vede: cosa si vede e cosa non si vede di essa? - Si potrebbe concludere pregando il Salmo 83. 	<p>CCC 751-810</p> <p>LG 6</p> <p>Udienze Papa Francesco 11 e 18 settembre 2013.</p>
6	Un corpo con molte membra		
	Riflettere sulla diversità di ministeri e carismi nella Chiesa e riconoscerli come doni ordinati al bene di tutti	<p>Ciascuno di noi ha ricevuto dei doni da riconoscere, da vivere con responsabilità e da mettere al servizio degli altri.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Si possono distribuire delle scatoline a forma di dono: ciascuno scriverà su una faccia il dono che immediatamente pensa lo caratterizzi; i ragazzi alla sua destra e alla sua sinistra completeranno le altre due facciate con i doni che loro riconoscono in lui; l'ultima facciata resterà bianca, sarà il dono che Gesù rivelerà loro lungo l'anno. - Presentare ai ragazzi l'immagine paolina della Chiesa come "corpo di Cristo" (cfr. 1Cor 12, 12-30). Introdurre il tema del corpo con un gioco di cooperazione: la consegna è di costruire in modo semplice la propria Chiesa parrocchiale (in cartone, con un collage su di un cartellone, con degli scatoli, in polistirolo ...). Ogni piccolo gruppo sperimenta che non può arrivare a realizzare il compito se non attraverso qualche cosa che danno gli altri (es. un gruppo ha le forbici, l'altro ha la colla ...). - Al termine si riflette sulla necessità che le varie membra del corpo siano se stesse, ma collaborino insieme. Si cerca di cogliere come questo avvenga nella comunità cristiana. - Come preghiera può essere usata quella del card. Ballestrero: "Quale sarà il mio posto nella Chiesa di Dio"? 	<p>1Cor 12,4-27</p> <p>Magnificat3/2, 82-85.</p>
CONSEGNA DEL CROCIFISSO (Possibilmente alla presenza dei loro genitori)			
L'obiettivo di questo momento d'incontro e di preghiera è di far percepire ai ragazzi il senso di appartenenza a Cristo ,alla Chiesa partendo dalle singole Comunità. I ragazzi si impegneranno ad accettare le persone che sono loro vicine, a dare il massimo di loro stessi aiutando chi è in difficoltà, ad aprire gli occhi sulla realtà che li circonda, a crescere nella capacità di amare come Gesù.			
7	La Chiesa nell'arte e nella liturgia		
	Conoscere la Chiesa come luogo di preghiera, ambiente di incontro.	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscere e scoprire la differenza di funzione e di significato tra Chiesa parrocchiale, Chiesa cattedrale e altre chiese (santuari, altri luoghi di preghiera). - Quest'incontro potrebbe essere vissuto in chiesa. Un'idea alternativa potrebbe essere far costruire loro un power point con le immagini della propria Chiesa oppure impegnarli in una sorta di gioco (dove si trova questo dipinto o questa statua nella nostra Chiesa? Che cosa rappresenta? Qual è la funzione del presbiterio? Dell'ambone? ...). - Cogliere il senso delle varie componenti del tempio: il sagrato, la porta, l'aula, il battistero, la sede, il presbiterio, l'altare, la croce, le navate, il tabernacolo ecc.. Queste parti ci danno delle indicazioni sulla Chiesa - popolo: scoprire per ciascuna di esse il collegamento fra la sua forma e l'azione che in essa viene vissuta. <p>Es. La navata: è uno spazio orientato verso l'altare, la sua forma spesso richiama un braccio della croce, è il luogo in cui troviamo i banchi. La sua funzione è di permettere alle persone, provenienti da diversi luoghi, di raccogliersi in unità, sedersi accanto a prescindere dalle loro relazioni di conoscenza, orientarsi verso la mensa della Parola e dell'Eucarestia.</p>	<p>Cfr. E. Gazzotti – G. Sala, <i>Dio è di casa. L'edificio e la parola</i>, EDB, Bologna 2004.</p>

Una comunità che ama Tempo di Avvento

II TAPPA		La Chiesa che vive nel mondo	
8	La Chiesa nelle nostre case: la famiglia	<p>Maturare l'idea di famiglia come Chiesa domestica</p> <p>- La Chiesa è nata nelle case tanto da essere denominata "Chiesa domestica". I ragazzi potrebbero provare a spiegare questa definizione a partire dagli elementi che riscontrano nella catechesi di Benedetto XVI su Aquila e Priscilla, o in altri testi degli Atti degli Apostoli, e sintetizzare su di un cartellone cosa si intende per Chiesa domestica. - Perché la famiglia viva in profondità il suo essere "Chiesa domestica" la fede deve "prendere casa" dentro il vivere quotidiano, dentro le relazioni umane. Si potrebbe, magari a piccoli gruppi, prendere in considerazione i diversi ambienti della casa e chiedersi: cosa significa vivere, ad esempio, la sala da pranzo in modo evangelico, secondo la parola e lo stile di Gesù? - 1Pt2,4-10 "Stringendovi a Cristo anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale ...". Tutti i battezzati, quali membra vive, sono chiamati all'edificazione della Chiesa, nelle modalità proprie a ciascuna vocazione (LG 32-33). - Si può pensare ad una celebrazione delle "pietre vive" (anche nell'appuntamento domenicale) dove ogni ragazzo porta sull'altare che rappresenta Cristo, pietra angolare, un sasso con su scritti i nomi di genitori e fratelli per indicare che, unita a Cristo, anche la propria famiglia diventa pietra viva della Chiesa e partecipa alla sua costruzione. (Questo incontro se possibile potrebbe essere vissuto presso la casa di una famiglia).</p>	<p>At 18 CdF/3,81 Benedetto XVI, Udienza generale, 7 febbraio 2007 1Pt2,4-10 LG 32-33</p>
9	La Chiesa nel nostro territorio: la parrocchia	<p>Prendere coscienza delle nostre concezioni di parrocchia, comprenderla come segno di unità, come luogo di comunione</p> <p>Abbiamo intravisto lo scorso incontro come la parrocchia sia una famiglia di famiglie. Come viene vista la parrocchia dalla gente in genere? - una "pro-loco" con lo scopo di tramandare feste e momenti di aggregazione? - un "self-service" in cui ciascuno si reca all'occorrenza? - un "super-market" che dà servizi religiosi (meglio se "scontati")? - un "ufficio-anagrafe" dove prima o poi bisogna andare? - una cerchia di persone perbene che si distinguono per la loro vita irreprensibile? - una grande famiglia... in cui ciascuno ha qualcosa da dare e da ricevere? ... E per noi, che cos'è la parrocchia? Quale rapporto abbiamo con la nostra parrocchia? E con la nostra forania? Si può leggere l'Evangelii Gaudium al n°28: cosa ci dice il Papa a proposito della parrocchia? «<i>La Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione ...</i>». Come il nostro gruppo può contribuire a darle questo volto? - Si può fare un'intervista a vari membri della comunità parrocchiale. Oppure si invitano un gruppo di giovani, un anziano, una mamma ... che dicano cosa significa per loro essere cristiani, essere Chiesa. - Sarà opportuno concludere con una preghiera per la nostra parrocchia e per la forania. (Questo incontro se possibile potrebbe essere vissuto presso uno dei locali parrocchiali).</p>	<p>CdF/3,82 Tonino Bello, La parrocchia, San Paolo, 2013 CEI, Nota pastorale, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia EG 28</p>
10	La Chiesa nella nostra diocesi	<p>Riconoscere il legame tra la propria parrocchia e la Chiesa diocesana</p> <p>Proposta 1 Attraverso il sito diocesano far conoscere ai ragazzi la struttura della nostra diocesi: se si ha la possibilità di una connessione internet farlo "in diretta", altrimenti costruire un power point. Accennare anche alla struttura del territorio diocesano: la suddivisione in foranie e zone pastorali. Proposta 2 Portare i ragazzi direttamente in curia per una visita all'interno dei diversi Uffici ed un incontro con il vescovo, i vari collaboratori e i direttori. Pellegrinaggio in cattedrale (possibilmente con un'esperienza di preghiera, illustrazione del senso della cattedrale).</p>	<p>CdF/3,84 www.diocesiale.no.it LaVia/5 EG 30</p>
11	La Chiesa nel mondo	<p>Scoprire che la Chiesa è una, santa, cattolica (universale) e apostolica</p> <p>Si potrebbe avviare l'incontro facendo leggere loro un'immagine di piazza San Pietro: cosa ci colpisce? Cosa ci dicono le braccia del colonnato del Bernini? Si aprono verso il mondo interno, come ad abbracciarlo. Proposta 1: qualche filmato sulla chiesa nel mondo, riguardante il Giubileo del 2000 o qualche GMG. Sottolineare di questi il volto universale che manifestano. Proposta 2: Valorizzare la figura del Papa, i simboli che lo caratterizzano (colore bianco, croce, viaggi, chiavi, bandiera bianca e gialla ...) e alcune note del suo insegnamento circa il volto della Chiesa: - Evangelii Gaudium n° 24.49 - in alternativa si potrebbe dividere i ragazzi a gruppetti e consegnare a ciascuno uno degli angelus di Papa Francesco sulle note fondamentali della Chiesa: una, santa, cattolica, apostolica. Ciascun gruppo sceglierà la modalità che ritiene più simpatica ed efficace per presentare le sue riflessioni agli altri</p>	<p>CdF/3,88 Udienze generali di papa Francesco dal 25 settembre al 16-10-2013 BuonaNotizia/5, 65 EG 24.49</p>

Una comunità che ama Tempo di Natale e Tempo Ordinario

III TAPPA Radicarsi in Cristo per aprirsi al mondo		
12	Come i tralci e la vite	
Riconoscere il bisogno di rimanere legati al Signore come i tralci alla vite	<p>Si può far trovare, se possibile, un tralcio vero al centro del luogo dell'incontro. Radicarsi in Cristo significa stare uniti a Gesù come il tralcio alla vite e lasciarsi illuminare da lui, per prendere da lui e dal suo Spirito forza e coraggio. La relazione con lui è il segreto di una vita autentica e piena di gioia.</p> <p>Ascolto e commento di Gv 15,1-8 (magari diviso in 2 parti, v.1-6 e v. 7-11)</p> <p>- Cosa ci mantiene legati come tralci alla vite? Lavorare con l'immagine proposta da Gesù (Ogni ragazzo potrebbe impegnarsi a ricordare l'appuntamento domenicale ad un compagno in modo da rimanere insieme legati come tralci alla vera vite)</p> <p>- Quali sono le condizioni per cui noi possiamo portare frutto? Che significa "rimanere"?</p> <p>Si potrebbe preparare l'aula con un tavolo al centro sul quale porre un orologio, e un Vangelo aperto. Consegniamo ai ragazzi un foglio che rappresenti graficamente le ore della settimana e invitiamoli a riflettere (insieme o in gruppetti) per qualche minuto su queste domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> - quando hai tempo per incontrare Dio? - quando hai tempo per incontrare gli altri? - quando hai tempo per incontrare te stesso? - quando hai tempo riempito dai mezzi della comunicazione? <p>Aiutare i ragazzi a comprendere che per coltivare la relazione con Gesù è necessario vivere in modo equilibrato il nostro tempo, dando spazio a ciò che è veramente necessario.</p> <p>- Cosa accade quando ci stacciamo dalla vite? Quale conseguenza per la nostra vita?</p> <p>Si potrebbe provocare i ragazzi leggendo o consegnando loro la poesia di Gianni Rodari "I bravi signori" e invitandoli a riflettere insieme su come talvolta della vita "mangiamo solo la buccia" e buttiamo via ciò che le da gusto.</p>	<p>Gv 15, 1-8</p> <p>CEI, Nota Pastorale, Rigenerati per una speranza viva, n.12</p> <p>CdF/2, pp. 152-155.</p> <p>Cremona/6, 62</p>
13	Abitare il mondo da cristiani	
Prendere consapevolezza di cosa vuol dire abitare il mondo da cristiani	<p>COME GUARDIAMO QUESTO NOSTRO "MONDO"?</p> <p>-Si potrebbe iniziare questo incontro con l'ascolto di un canto (Un'altra umanità, Terra tua o qualcuno simile) e la raccolta delle immediate risonanze dei ragazzi.</p> <p>- Il Papa ci ricorda che: "Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità" (EG 183).</p> <p>- Com'è questo mondo? Come lo descrive oggi la gente? Come lo descriviamo noi?</p> <p>Riascoltiamo il Papa e vediamo come ci invita a guardarlo (EG 51.84): ci mette in guardia dall'essere profeti di sventura.</p> <p>COME GESU' CI CHIEDE DI ABITARLO?</p> <p>- Gesù ha detto ai suoi: "Voi siete il sale della terra ... la luce del mondo" (Mt 5, 13-16)</p> <p>Cosa vuol dire avere una vita saporita e luminosa?</p> <p><i>Il sale</i> è principio di sapienza, ciò che dà bontà, sapore alle cose. Così è la vita. Senza il sapore di Cristo la vita non è detto che non sia bella, ma rischia di essere sciocca. Gesù è il sale del mondo, colui che dà senso. Con Gesù allora la vita assume un valore diverso, un sapore diverso ... pieno. Essere sapidi, aver sapore, si riscontra nelle piccole scelte quotidiane. Le piccole scelte formano la vita e perciò fanno la differenza.</p> <p><i>La luce</i> nel Vangelo è il segno della fede: la fede perciò ci permette di vivere la vita cogliendo il bello e il buono che essa offre dando così significato ad ogni momento.</p> <p>Sia il sale che la luce sono segni che troviamo nel battesimo: il cristiano se non vive a partire da questo dono rischia l'insipidezza (la tiepidezza, mancanza di gusto, incapacità di decidere e di giocare) e la mancanza di luminosità (l'accidia, l'essere spenti). Pensiamo alle espressioni "non ha sale in zucca!", "quello è nelle tenebre" oppure "è una persona illuminata ... solare".</p> <p>Concludere con l'ascolto o l'approfondimento personale di uno dei due testi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il cap V e VI della lettera a Diogneto - il Discorso ai giovani di Giovanni Paolo II a Toronto, in occasione della GMG del 2002. 	<p>Mt 5, 13-16</p> <p>Magnificat3/2,4 3.78</p> <p>Buonanotizia4,3 9</p> <p>EG51.84.183</p>
14	L'unità dei cristiani	
Prendere consapevolezza delle divisioni che ancora oggi ci sono nella Chiesa e considerare cosa è necessario per	<p>Nonostante i buoni rapporti che si mantengono e si perseguono tra le chiese, nel dialogo ecumenico, la divisione che permane nelle varie confessioni è una ferita aperta. Per questo tutti i cristiani sono invitati a chiedere aiuto alla Santissima Trinità per imparare a formare una sola famiglia nella fede in Cristo, che tutti professiamo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - EG 113: nessuno si salva da solo - EG 226-230: cerchiamo più le cose che ci uniscono che quelle che ci dividono. <p>- Cosa vuol dire concretamente realizzare l'unità? Pensiamo non solo al dialogo ecumenico, ma anche alla vita delle nostre comunità, nelle nostre famiglie ... Cosa ci divide? Cosa ci unisce? Utilizzando la vecchia filastrocca "Per fare un tavolo ci vuole ...", si potrebbe partire</p>	<p>LaVia/6, 54</p> <p>Gv 17</p> <p>Ez 37,15-28</p>

	essere discepoli insieme	dalla parola "unità", individuando a catena tutte le cose che concorrono a costruirla. Ci si renderà conto che come per fare un tavolo, pesante e massiccio, ci vuole un fiore, così per realizzare l'unità occorrono tanti piccoli gesti quotidiani, magari anche nascosti. - Si potrebbe far vedere uno spezzone del film di papa Giovanni XXIII riguardante la sua missione come nunzio apostolico in Bulgaria. In questo tempo vivere con loro un momento di preghiera per l'unità dei cristiani.	
15	Fidarsi e affidarsi		
	Aiutare i ragazzi a vivere ogni giorno nel mondo da figli di Dio, scoprendo soprattutto il dono della fede	La virtù della fede sottintende, recupera e perfeziona quella dimensione antropologica che si esprime nelle varie forme del vivere quotidiano: credere nel senso della vita, in ciò che sto facendo, credere agli altri, all'amore ecc.. Con la fede teologale ci abbandoniamo con fiducia a quell'Altro, che è Dio stesso, accogliamo con convinzione la sua Parola di verità e viviamo nell'amore. Aggancio con l'esperienza: "Di quante persone ti fidi nella tua vita?" Cosa intendi quando dici a qualcuno: "Ti credo"? Come fa un bambino a vincere la paura? Cosa significa "ascoltare" veramente una persona? - Analizzare insieme l'episodio della tempesta sedata (Mt 14,24-31). - Preghiamo con il Salmo 92 o 123	Mt 14,24-31 Salmo 92.123 Prog Em I, 53.86 BuonaNotiziaT/ 1,78.86
16	Responsabili del mondo		
	Scoprire che tutti i fedeli ricevono il dono dello Spirito per partecipare alla costruzione della comunità ecclesiale	Sarà importante presentare alcune figure di persone che hanno assunto un impegno concreto nella comunità cristiana o nella società, a seconda dei carismi ricevuti dallo Spirito Santo e del ruolo che ricoprivano. Alcune testimonianze significative possono essere: Pier Giorgio Frassati, il giudice Livatino, Giuseppe Moscati. Cosa significa per noi essere missionari nella vita di ogni giorno? Aiutare i ragazzi a completare queste espressioni esplicitandone il significato con esemplificazioni: essere missionari in famiglia vuol dire ...; nel tempo libero vuol dire ...; a scuola ...; nella comunità parrocchiale ...; con gli amici ...; Nel loro diario di bordo possono scrivere un impegno concreto per il tempo quaresimale che permetta loro di esercitarsi in una responsabilità precisa a favore della comunità parrocchiale o del proprio paese.	

Una comunità che ama Tempo di Quaresima

IV TAPPA Chiamati ad amare			
17	La Quaresima, tempo di servizio		
	Vivere il tempo della Quaresima come il "luogo-sicomoro" che facilita l'incontro con Gesù	L' incontro di Zaccheo con Gesù cambia la sua vita, lo rende un uomo nuovo. Dopo aver analizzato insieme il testo sarà opportuno mettere in risalto la scelta finale di Zaccheo che manifesta il rinnovamento avvenuto nel suo cuore: <i>«Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto»</i> . Dopo una attenta riflessione sui comportamenti di Gesù e di Zaccheo, sarà necessario alla fine dell'incontro mettere in luce il tempo di Quaresima come il "luogo-sicomoro" in cui essere facilitati ad incontrare Gesù e a vivere in modo nuovo, nella carità, anche il rapporto con l'altro. Prendere in considerazione i diversi aspetti del tempo quaresimale che maggiormente ci educano ad un incontro più profondo con Gesù (ascolto della Parola, tempi di silenzio, preghiera, partecipazione assidua all'Eucarestia domenicale ...) e ad una vita che, nel dono di sé, si apre alla carità: elemosina e digiuno.	Lc 19, 1-10.
18	Sacramenti del servizio: Ordine		
	Riscoprire ordine e matrimonio come sacramenti per il servizio alla vita comunitaria	- Ordine e Matrimonio: entrambi sono in ordine al servizio del prossimo. Sia il sacerdote che gli sposi, in modi differenti, sono chiamati a servire la Chiesa e l'umanità per essere particolare riflesso dell'amore di Dio. In questo incontro si può poi approfondire in modo particolare il sacramento dell'Ordine: - L'Ordine è il sacramento grazie al quale la missione affidata da Cristo ai suoi Apostoli continua ad essere esercitata nella Chiesa fino alla fine dei tempi (CCC 1536). - Esistono tre gradi di partecipazione ministeriale al sacerdozio di Cristo: l'episcopato, il presbiterato e il diaconato. Essi esprimono nella loro esistenza donata la presenza di Cristo Buon Pastore, pronto ad offrire la vita per il bene del suo gregge. Se possibile i ragazzi potrebbero incontrare qualche sacerdote o diacono della parrocchia. Potrebbe essere utile dare appuntamento ai ragazzi per vedere qualche video che presenti la figura di don Tonino Bello, vescovo di Molfetta o, se possibile, visitare il seminario e partecipare a qualche ordinazione diaconale o presbiterale.	CdA 718-728 CCC 1536-1600
19	Il matrimonio cristiano		
	Scoprire ciò che il messaggio	A partire dalla vostra esperienza: cosa fa bene al matrimonio? Cosa invece non gli rende un buon servizio, lo soffoca? Il Vangelo del matrimonio e della famiglia: il matrimonio è il sacramento che rende i	CdA 729-738 CCC 1601-1666

	cristiano dice del matrimonio e della famiglia	coniugi segno dell'amore di Cristo per la Chiesa e li chiama a collaborare con lo Spirito nell'edificare e dilatare il popolo di Dio (CdA nn. 729-738). <i>Ogni ragazzo legge personalmente un "caso" affidatogli e vi riflette cercando di rispondere a queste tre domande:</i> Che idea di famiglia c'è dietro queste espressioni? Quali rischi corre questa famiglia? Che cosa c'è comunque di buono, da valorizzare? Es. "Quando i figli erano piccoli, si confida Mauro con la vicina di tavola durante la cena tra coetanei, e anche Anna lavorava fuori casa, eravamo sul punto di rompere tutto. Tornavo dal lavoro stanco e trovavo la casa fredda, i bambini con i compiti da fare, la cena da apparecchiare. Poi arrivava lei, stanca e nervosa... Immagina le scenate! Allora mi sono detto: "O qui cambia qualcosa o va tutto a rotoli!". Ho deciso di lavorare solo io. Vuoi mettere? Ora torno a casa e la trovo calda, si mangia con calma, non manca la camicia stirata, si parla insieme...". Sarebbe opportuno incontrare una coppia della parrocchia o presentare la storia di una coppia di sposi (es. Coniugi Beltrame e Quattrocchi, Chiara Corbella e il marito ...).	
20	Le diverse vocazioni nella Chiesa	Video di Alessandro D'Avenia ai giovani di Jesolo nel 2012. Sarà importante mettere in evidenza e chiarire i seguenti contenuti: - La vocazione è una, unica per tutti: è lasciarci amare in Gesù e in lui e come lui donare noi stessi. - La vocazione è il compimento delle nostre aspirazioni più profonde e ci apre ad una felicità non momentanea e limitata, ma eterna. - Ogni battezzato riceve il dono e il compito di essere profeta, re e sacerdote in questo mondo. La vocazione è sempre inscindibilmente unita alla missione. - L'unica grande vocazione si realizza dentro il nostro essere fatti per amare e dare vita, nella via del matrimonio o nella via della dedizione verginale a Cristo. Si potrebbero incontrare dei cristiani che raccontino e testimonino la loro vocazione (sposi, sacerdoti, religiose/i, missionari), magari recandosi in qualche luogo significativo del proprio territorio (un monastero, il seminario ...). Sarà importante aiutare i ragazzi a fissare le caratteristiche fondamentali di ogni vocazione.	CdA 800. 1075 ss Video di Alessandro D'Avenia BuonaNotizia/5,84
21	Figure bibliche di vocazione	- Presentare una o più figure bibliche di vocazione: Geremia, Samuele, Davide, S. Paolo ... - Come questi personaggi hanno fatto a rendersi conto di essere chiamati? Che cosa li ha incoraggiati ad accogliere la chiamata? Chi di loro era adeguato per la missione? Noi avremmo scelto loro? Riprendendo alcuni episodi di chiamata presenti nella Scrittura (Mosè, Davide, Levi, Simone, Paolo ...) chiediamoci: dove Dio li chiama? Attraverso chi? Possono utilizzare la loro memoria o cercare direttamente nella Bibbia. Scopriranno che si tratta di luoghi ordinari (un rovetto, i pascoli, il banco delle imposte, la riva del lago e addirittura un viaggio per cercare i cristiani e ucciderli!). Sarà fondamentale imparare a distinguere la voce di chi ci chiama, per poterla riconoscere in mezzo alle altre: questo permette di sottolineare la necessità di una relazione personale con il Signore, per poterlo riconoscere in mezzo alle altre voci che ci circondano. Aiutare i ragazzi a rendersi conto di ciò che ostacola l'ascolto della voce del Signore (rumore, confusione, distrazione ...), per dedurre poi che cosa può facilitarlo (silenzio, attenzione ..) - Quali condizioni sono necessarie per renderci conto che il Signore sta chiamando anche noi? Se non lo frequento non lo conosco. Il catechista può riprendere le diverse possibilità che ciascuno ha per frequentare il Signore (ascolto della Parola di Dio e celebrazione dei sacramenti, in particolare la celebrazione eucaristica, catechesi, proposte di servizio ...). - Partecipare se possibile alla veglia di preghiera per le vocazioni, parrocchiale o diocesana	BuonaNotizia/2,51 BuonaNotizia/5,35
22	La visione della propria vocazione	L'incontro potrebbe iniziare con il lancio di alcune provocazioni a cui i ragazzi potrebbero rispondere facendo un breve brainstorming: vocazione, suora, sacerdote, missionario, matrimonio ..., dette o riportate su cartelloni, i ragazzi sono invitati a chiedersi per ciascuna parola: una cosa che non capiscono; una cosa che li colpisce; una cosa che a loro non piace; una cosa che per loro non ha senso. A questo punto si potrebbe offrire una provocazione riguardante le visioni che Dio talvolta dona come segni per la propria vocazione. Esso fa riferimento alle visioni ricevute da San Francesco (la chiesa da riparare) e da San Pio da Pietralcina (la lotta contro un gigante). Lo stesso è successo con don Bosco. Si può concludere commentando questo racconto: C'è una mamma che sta ricamando. Suo figlio, seduto su uno sgabello basso, vede il suo lavoro; ma alla rovescia. Vede i nodi del ricamo, i fili confusi e dice: "mamma, si può sapere cosa fai? È così poco chiaro il tuo lavoro!" Allora la mamma abbassa il telaio e mostra la parte dritta del lavoro. Ogni colore è al suo posto e la varietà di fili si compone nell'armonia del disegno. Ecco noi vediamo il rovescio del ricamo. Siamo seduti sullo sgabello basso. (San Padre Pio).	Marko I. Rupnik, <i>Il cammino dell'uomo</i> , Lipa 2009. CdF/4, 242
23	Il cenacolo: dove chi insegna ha il grembiule	Si può far vivere ai ragazzi un momento forte di preghiera, magari il giovedì santo, incentrato su questo tema. Nella cena Gesù, come il buon pastore, offre se stesso per amore. Può essere utilizzato un ppt che spiega e trasforma in preghiera il quadro della lavanda dei piedi di Sieger Koder. Certamente va incoraggiata la presenza dei ragazzi alla Messa in Coena Domini. Eventualmente il loro gruppo potrebbe preparare l'altare della riposizione.	Gv 10,1-18 Emmaus/3,129

Una comunità che ama Tempo di Pasqua

V TAPPA Una vita che fiorisce nel dono			
Il buon sapore di una vita donata			
24	<p>Guidare il cammino dei nostri ragazzi verso il dono totale di sé</p>	<p>Si può iniziare l'incontro lanciando alcune provocazioni: In questo momento tu ami qualcuno? Dove hai imparato ad amare? Dove e come il mondo e i mass-media ti insegnano ad amare? Si raccolgono le risposte e si sintetizzano. Leggere poi e commentare insieme la risposta che Papa Benedetto diede alla domanda: "Ma cosa significa amare fino in fondo? (Omelia di Benedetto XVI 5 aprile 2009). - Approfondimento di 1 Gv 2,6 e 1Gv3 Far capire ai ragazzi che l'unico modo per imparare l'amore è camminare con Gesù. Lui ha mostrato come si ama con il dono concreto di se stesso. Nella carità, ripieni dell'amore di Dio effuso nei nostri cuori mediante lo Spirito amiamo Dio al di sopra di tutto e, per amore suo, amiamo il nostro prossimo come noi stessi. La carità ci fa partecipare alla forza e alla bellezza dell'amore con cui Cristo stesso ha amato il Padre e i fratelli. Si può consegnare sotto forma di segnalibro un'espressione di EG10: "La vita si rafforza donandola e si indebolisce nell'isolamento e nell'agio".</p>	<p>1 Gv 2,6 1Gv 3</p>
25 Prendere la forma di Dio: Il buon samaritano			
25	<p>Far comprendere che il Vangelo propone uno stile di vita che è l'Amore inteso come "farsi prossimo"</p>	<p>- Aggancio con l'esperienza: potrebbero cercare in alcune riviste immagini diverse di amore, prossimità, solidarietà ... e raggrupparle in un cartellone a secondo delle loro caratteristiche. - Si può partire da una lettera (trovata sui giornali o riviste) di un/una qualche ragazzo/a della loro età, in cui si esprima il bisogno di amore e, contemporaneamente, la "paura" dell'amore. Letta la lettera si può chiedere: Che cosa vi suscita? Che cosa condividete e che cosa no? Potrebbe essere di aiuto ciò che Gesù ha detto a proposito dell'amore? Proviamo a vedere? Che cosa gli rispondereste? - Sarà importante dedicare un congruo spazio di tempo all'ascolto del brano di Lc 10, 30-37, il buon samaritano. Lo si può fare attraverso l'analisi del testo o provocandoli con il commento di Martin Luther King sul buon samaritano.</p>	<p>Lc 10, 30-37 Emmaus 4, 27 Cremona/6, 64</p>
26 La prospettiva alta dell'amore: l'Inno alla carità			
26	<p>Amare significa uscire da sé per andare incontro agli altri e donarsi in modo pieno</p>	<p>Canto di Nek: Se non ami (ascolto, risonanze e commento, riascolto) L'inno alla carità di San Paolo Possiamo possedere i doni più belli, arrivare a raggiungere i risultati migliori, compiere gesti degni di ammirazione, dice san Paolo, ma una sola è la cosa che ci assicura di comunicare, conoscere e arricchirci davvero. L'apostolo la chiama "carità": è l'amore ... Se l'amore non guida le nostre scelte di ogni giorno, la vita non ha sapore e non sai più chi sei. Abbiamo mai fatto esperienza di un amore così? Vorremmo essere amati così? Ciascuno in silenzio scelga tra le affermazioni che abbiamo letto quella che gli piace o lo colpisce di più, trascrivendola sul diario di bordo. Ad essa provi poi ad associare un volto, una persona che conosce e che vive questo aspetto dell'amore. Si potrebbe concludere con una celebrazione sull'inno della carità di 1 Cor 13, 1-13.</p>	<p>1 Cor 13, 1-13 Emmaus/5, pp. 144-148.</p>
27 Giudicati dall'amore			
27	<p>Comprendere che qualsiasi cosa vissuta nell'amore rimane per sempre</p>	<p>- Si può iniziare con l'affermazione di Giacomo "la fede senza le opere muore" (Gc 2, 14-26); - Si potrebbe ascoltare insieme il brano di Mt 25,31-46. Esso ci racconta in forma simbolica l'esito della nostra vita: saremo giudicati sui gesti d'amore che abbiamo compiuto, anche senza accorgercene. Ma gesti concreti: un po' d'acqua ad un assetato, un vestito a chi è nudo, una visita da un malato. Che diventi il nostro stile di vita, i gesti d'amore compiuti col cuore. Qualsiasi cosa di buono facciamo a chiunque, lo facciamo a Gesù stesso. Per l'approfondimento suggeriamo la lettura dell'immagine di un Dittico di Rupnik: Dalla terra al cielo tramite l'amore. Importante sarà offrire ai ragazzi il commento a quell'immagine: la donna del quadro riceve da Cristo, in cielo, lo stesso gesto che lei ha fatto in terra e ritrova in Cristo tutto ciò che in vita ha avvolto con il suo amore. Qualsiasi cosa sia penetrata dall'amore è già sganciata dalla morte per la vita. - Dopo aver scorso le diverse opere di misericordia si può lavorare con una griglia: Opera di misericordia 1: Cosa vuol dire? Quando si può vivere? Chi oggi la pratica nella nostra comunità? Cosa potrei fare io?</p>	<p>Mt 25,31-46 Emmaus/5, 160-162 Emmaus 4, 135 CdF/4, 101-106; 197-200; Prima e poi, 108; Magnificat 2/2,88-91.</p>
28 Dio sarà tutto in tutti			
28	<p>La Chiesa è segno e strumento di una comunione più grande, a</p>	<p>Leggere e approfondire Rm 8, 18-30 Ogni domenica per i cristiani è festa: è il giorno del Signore, in cui celebriamo la Pasqua di Gesù, nell'attesa della sua venuta definitiva e della comunione piena di tutti gli uomini con Dio. Per gli uomini, il Signore ha preparato una festa senza fine. Gesù lo ha rivelato ai suoi amici durante l'ultima cena: per voi io preparo un regno come il Padre mio lo ha preparato a me. Per la nostra cultura la domenica è anche il settimo giorno. Ma nel suo preciso</p>	<p>Rm 8, 18-30 CdA n. 741-754 CdF/2, 179. 180</p>

	cui sono chiamati tutti gli uomini; essa sarà piena quando tutti saranno riuniti nell'assemblea celeste	<p>significato cristiano la domenica è innanzitutto il primo della settimana. È anche il giorno del riposo vero, l'ultimo, eterno; il giorno che non avrà mai fine, l'ottavo, il definitivo.</p> <p>Ad esempio introduciamo la riflessione portando sul tavolo gli ingredienti che servono per fare una torta. Chiediamo ai ragazzi che cosa sono. Cominciamo a preparare la torta, evidenziando come ci voglia pazienza di amalgamare il tutto. Può partire la riflessione: la vita è fatta di tante azioni, dobbiamo costruirla con gli ingredienti migliori perché Dio vuole prepararci a gustare e a vivere una festa senza fine.</p> <p>Invitare quindi i ragazzi a leggere da soli o in gruppetto il brano di Rm 8, a rifletterci brevemente e a rispondere, scrivendo alla domanda: quali sono le azioni della vita che valgono davvero e durano per sempre?</p> <p>- Si potrebbe iniziare provocando i ragazzi con il racconto di Gandhi: Un sant'uomo ebbe un giorno da conversare con Dio e gli chiese: «Signore, mi piacerebbe sapere come sono il Paradiso e l'Inferno» Dio condusse il sant'uomo verso due porte ...</p>	Cei, Il giorno del Signore, 20 Cremona/6, 78
29	La morte		
	Chiarire a se stessi il senso della vita terrena nella prospettiva della vita eterna	<p>Si potrebbe iniziare l'incontro con la provocazione di un video "Zio Pino" (si trova facilmente su youtube) e presentarlo come il "racconto di una morte" ...</p> <p>Al termine raccogliere le risonanze dei ragazzi e mettere in risalto la morte "come parto", come ingresso alla vita piena e come compimento di una vita spesa nell'amore.</p> <p>Si potrebbe poi fare una riflessione sulla festa pagana di Halloween: mettendo in luce, in contrasto con il primo video, la banalizzazione della morte.</p>	
30	La vita eterna		
	Orientare lo sguardo dei nostri ragazzi su un orizzonte lontano, ma affascinante: le cose ultime.	<p>La Gerusalemme celeste : lettura di Ap 21, 1-6.</p> <p>"E vissero felici e contenti": non è la conclusione di una fiaba, ma la conclusione di Dio. da sempre Dio cerca il nostro bene e poiché Dio è più grande di tutti sconfiggerà la fame, la sete, il male e la morte. Troveremo in Dio tutta la storia della nostra vita, tutta la storia dell'umanità: troveremo le cose belle che abbiamo amato e le persone con cui abbiamo stabilito dei rapporti di amicizia. Come ha scritto l'apostolo Paolo in una sua lettera: "Cristo sarà tutto in tutti"(Col 3, 11). Noi chiamiamo queste cose vita eterna o paradiso.</p> <p>L'umanità e l'universo non sono destinati alla distruzione, anche se purtroppo alcuni interventi dell'uomo provocano oggi catastrofi. Il mondo non finirà, ma sarà trasformato in "cieli e terra nuova". Ciò che l'uomo non sarà riuscito a fare nel corso dei miliardi di anni da quando esiste l'universo, Dio lo farà al termine della storia. Egli ci chiamerà a Sé per un destino di vita piena, scompariranno la terra e il cielo con i loro limiti e sorgerà una terra nuova e cieli nuovi che non possiamo immaginare, dove la vita fiorirà in tutto il suo splendore.</p> <p>Preghiera finale: Salmo 104</p>	Emmaus 4, 132

Esperienze di vita cristiana

Nell'anno dedicato alla Carità alcune esperienze potrebbero essere:

- preparare alcuni piccoli doni da offrire, a nome di tutta la comunità parrocchiale, ad ogni coppia che si sposa o che celebra nell'anno un particolare anniversario di matrimonio (magari anche coinvolgendosi nella preparazione di una festa per loro), oppure a coloro che in diocesi vengono ordinati diaconi o presbiteri.
- conoscere e collaborare con la caritas parrocchiale o un altro ente caritativo della parrocchia.
- organizzare una pesca di beneficenza finalizzandola ad una precisa opera di carità.
- andare con il gruppo a far visita ad un centro per anziani che si trova sul proprio territorio, magari impegnandosi ad offrire loro una piccola recita, dei canti o qualunque altra cosa che possa allietare un po' queste persone.
- animare una festa per offrire un servizio agli altri, è il primo passo per diventare, crescendo, guide (catechiste, allenatori, educatori ...) nella comunità cristiana.

Per la preparazione dei ragazzi al "tirocinio" per l'anno della carità sarebbe opportuno far precedere l'esperienza di servizio con il momento di preghiera "La mia vita: dallo specchio alla porta", previsto per il tempo di quaresima ma facilmente collocabile in un altro tempo.

Le occasioni possono essere tante, diversissime. Si tratta di scegliere la forma più adeguata alla propria comunità parrocchiale e soprattutto di preparare ed accompagnare i ragazzi a viverla in profondità, come una sorta di "esercizio spirituale" che necessita il mettersi in gioco, il darsi spazi di riflessione, di confronto e di verifica.

Questo tipo di esperienza può divenire, in un certo senso, anche una sorta di iniziazione alla direzione spirituale. È importante far comprendere e sperimentare ai ragazzi la novità del Vangelo, preparare e vivere anche un momento di preghiera secondo lo stile e i criteri del Vangelo non è qualcosa che può essere dato per scontato. Alcune logiche mondane possono infiltrarsi anche nel fare le cose più sante. I ragazzi andranno aiutati a riconoscere in loro, ad esempio, il desiderio di tirarsi indietro di fronte alle fatiche, o quello che li porta a far di tutto per primeggiare ... Ciascuno vivrà queste esperienze per maturare in una di queste dimensioni e allo stesso tempo per accorgersi dei doni che lo Spirito gli ha donato, a beneficio anche di tutta la comunità ecclesiale.

Pellegrinaggio sulla via della Carità

(con tappe che ripercorrono le opere di misericordia; momento di condivisione; agape fraterna; celebrazione)

Gli itinerari di carità sono dei percorsi di avvicinamento alla carità attraverso un'esperienza nei luoghi in cui si vive la vicinanza al prossimo che vive una sofferenza economica, sociale o di salute. Sono proposti anche itinerari di spiritualità che hanno lo scopo di comprendere che l'amore verso il prossimo ha la sua radice nell'amore verso Dio. I temi degli itinerari sono introdotti da un'icona biblica e da sollecitazioni e approfondimenti. I luoghi scelti per vivere questa esperienza sono stati individuati nelle varie foranie della Diocesi (vedi CD).

Anno liturgico	La Liturgia			
	Per i ragazzi	Riferimenti catechismi	Celebrazioni	Incontri genitori
Dall'inizio alla festa di Cristo Re	<p>1. L'esperienza dello Spirito</p> <p>2. Chi è lo Spirito Santo</p> <p>3. Lo Spirito promesso</p> <p>4. Ai piedi della croce: il dono dello Spirito inaugura relazioni nuove</p> <p>5. Pentecoste</p> <p>6. Lo Spirito, dono del Risorto, agisce nella vita dei discepoli</p>	<p>Cdf/3: cap 3 "Con la forza dello Spirito Santo"</p> <p>Cdf/4: cap 3 "La vita è nuova" Cap 6 "Riuniti nel suo nome"</p>	<p>7. Celebrazione di tutti i santi</p> <p>Consegna preghiera allo Spirito Santo (inizio avvento, alla presenza dei genitori)</p>	<p>Nel battesimo: chiamati ad educare alla relazione col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo</p> <p>(Accoglienza, presentazione del percorso)</p>
Avvento	<p>L'azione dello Spirito</p> <p>9. Lo Spirito orienta e consola</p> <p>10. Lo Spirito annuncia</p> <p>11. Lo Spirito "mette in moto"</p> <p>12. Lo Spirito gioisce</p>			
Natale TO (gennaio)	<p>Il sacramento della Confermazione nel cammino di iniziazione cristiana</p> <p>13. L'identità cristiana: figli nel Figlio.</p> <p>14. Il Battesimo: essere creatura nuova in Cristo.</p> <p>15. La Cresima: crescere nella somiglianza a Cristo</p> <p>16. L'Eucarestia: uniti e trasformati in Cristo</p>	<p>Cdf/3: cap 6 "Lo Spirito Santo scende su di noi" "Le promesse rinnovate" "Testimoni della Pasqua di Cristo"</p> <p>Cdf/4: cap 3 "La vita è nuova" "Venite alla festa"</p>	<p>Celebrazione sul battesimo</p> <p>Adorazione</p>	<p>La coppia trasfigurata dal fuoco dello Spirito (educare ed educarsi al riconoscimento e all'accoglienza di doni e carismi)</p>
Quaresima	<p>La vita nuova alla luce dello Spirito</p> <p>17. La vita battesimale nello Spirito: il cammino dell'uomo nuovo</p> <p>18. L'anno liturgico come luogo in cui ripercorrere la vita di Gesù.</p> <p>19. Una liturgia che ci trasforma</p> <p>20. Lo Spirito Santo e la preghiera cristiana</p> <p>21. Lo Spirito Santo, l'asceti e il discernimento</p> <p>22. I sensi spirituali</p>	<p>Cdf/4: cap 3 "Testimoni di risurrezione"</p>	<p>Via Crucis</p> <p>Scrutini</p> <p>Celebrazioni Triduo Pasquale</p> <p>Adorazione eucaristica Giovedì Santo</p>	<p>La preghiera e il discernimento in coppia e coi figli (come educare la coscienza e maturare la capacità di discernimento)</p>
Pasqua/ Pentecoste	<p>Risorti con Cristo</p> <p>23. Una luce nuova</p> <p>24. La vita nello Spirito: doni, frutti, carismi</p> <p>25. Le virtù cardinali: giustizia e forza</p> <p>26. Le virtù cardinali: saggezza e temperanza</p> <p>27. L'ascolto dello Spirito: la coscienza</p> <p>28. Nello spirito del discorso della montagna</p> <p>29. La santità: misura alta della vita cristiana</p> <p>30. Le virtù teologali: lo scatto della fede, la speranza che consola, la misura dell'amore</p>		<p>Preghiera mariana</p> <p>Veglia di Pentecoste</p> <p>Consegna professione di fede</p>	<p>Coppie, modelli di santità (educare alla misura alta della vita cristiana nella quotidianità)</p>
	<p>Pellegrinaggio, sulle orme dei santi (con tappe che ripercorrono la vita, l'esperienza spirituale di qualche santo; momento di condivisione; agape fraterna; celebrazione)</p>			
	<p>Esperienze di vita cristiana: Ambito liturgico</p>			

Una comunità che celebra

Dall'inizio dell'anno pastorale alla festa di Cristo Re

(Nel DVD potete trovare per ogni singolo incontro del materiale da utilizzare con i ragazzi e per l'approfondimento personale)

I TAPPA		L'esperienza dello Spirito	
1	L'esperienza dello Spirito		
	OBIETTIVO Accogliere i ragazzi e introdurli al tema dell'anno	PROPOSTA PER LO SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO Il gruppo può pregare ascoltando Atti degli Apostoli 10,9-16 in cui è narrata la strana visione di Pietro nell'episodio di conversione del centurione Cornelio. I ragazzi dovranno essere aiutati a leggere l'azione dello Spirito che esorta anche loro a vincere i pregiudizi, a cercare il dialogo con tutti, ad avere a cuore il mondo intero. Il momento di preghiera può, infatti, essere caratterizzato proprio dal sedersi a terra, stendendo al centro una tovaglia. La stessa tovaglia verrà poi appesa al muro, perché diventi la bacheca delle preghiere per tutte le esigenze di cui i ragazzi si faranno portavoce quest'anno. Sarà un modo semplice ed evidente di far "entrare il mondo" nella stanza degli incontri e tenere viva l'attenzione e la preghiera del gruppo sulle vicende quotidiane. Le realtà per cui pregare possono essere scritte su foglietti e appese con spilli alla tovaglia di stoffa. Liberamente ognuno potrà aggiungervi, da ora in poi, le situazioni che sente di portare nel gruppo come invito alla preghiera comune. Questo primo incontro può essere caratterizzato dal lancio di alcune domande che poi nell'arco dell'anno troveranno risposta. Alcune possono essere lanciate dai catechisti per suscitare l'interesse sul cammino che attende il gruppo, altre possono essere lasciate alla spontaneità dei ragazzi. Per esempio: Chi è questo Spirito di cui qui si parla? Che tipo di azione svolge? Quali sono le conseguenze nella vita di chi lo ascolta, segue ...? Si potrebbe dare appuntamento ai ragazzi per costruire un aquilone da porre nel luogo dell'incontro. Come esso vola alto, lasciandosi sollevare dal vento così noi quest'anno saremo chiamati a diventare docili al soffio dello Spirito che ci fa crescere.	At 10,9-16 LaVia/6,19.
2	Chi è lo Spirito Santo		
	Scoprire il ruolo e gli effetti dello Spirito Santo	- A volte ci capita di dire "quello lì ha spirito", cosa intendiamo? Quando si afferma che qualcosa "ha spirito" di solito si indica qualche movente interiore che dà impulso, motiva, incoraggia e dà senso all'azione personale e comunitaria" (EG 261). - Far conoscere ai ragazzi lo Spirito Santo come terza persona della Santissima Trinità, presente e operante insieme al Padre e al Figlio. - lo Spirito "soffia dove vuole" (Gv 3,8), è misterioso, ineffabile, infatti la Tradizione ha offerto tanti simboli. Presentarne la Sua missione attraverso gli appellativi e i simboli che la Bibbia presenta attraverso varie immagini: vento, fuoco, acqua: segni di forza e nello stesso tempo di vita interiore, nascosta e silenziosa; consolatore e avvocato: l'essenza dello Spirito, del Padre e di Gesù è quella di essere una persona amorevole, che aiuta e assiste. Insieme all'identità e all'opera dello Spirito l'uso dei simboli designa le azioni sacramentali della Chiesa: l'acqua (il Battesimo), l'unzione (la confermazione), il sigillo (il carattere sacramentale di Battesimo, confermazione e ordine), la mano (nel gesto dell'imposizione delle mani) ... All'inizio dell'incontro si potrebbe consegnare a 5 ragazzi i seguenti simboli (una scatola di fiammiferi, una piccola bottiglia d'acqua, il disegno di una nuvola, un soffiatico e una colomba utilizzando questa formula: "Ecco un oggetto di cui avremo bisogno. Io te lo affido. Custodiscilo". Dopo la preghiera iniziale i ragazzi a turno potranno esprimere ciò che tale oggetto suggerisce loro. Concludere sottolineando che nella Bibbia si utilizzano queste immagini per parlare dello Spirito come fuoco che trasforma, come vento che spinge al largo, come acqua fresca che purifica e fa germogliare, come soffio di vita, come colomba della pace e dell'amore.	CCC 687-701 CdF/3,46.69 Magnificat 3/2,10
3	Lo Spirito promesso		
	Riconoscere lo Spirito Santo come dono promesso da Gesù alla sua Chiesa	Lo Spirito ricorda ai discepoli quanto Gesù ha detto e fatto (cfr. Gv 14,15-26) e li guida alla piena comprensione e interiorizzazione della vita di Gesù (cfr. Gv 16,12-15). Potete organizzare una caccia al tesoro in cui i ragazzi dovranno trovare i bigliettini con le varie promesse dello Spirito nella Scrittura. - <i>Lo Spirito di verità</i> (Non vi lascio orfani, Gv 14, 15-26). - <i>Procede dal Padre</i> (Renderà testimonianza, Gv 15, 26-27). - <i>Molte cose vi devo dire</i> (Verso la verità tutta intera, Gv 16, 12-15). - <i>Lasciarsi guidare dallo Spirito</i> (Costoro sono figli di Dio, Rm 8, 14-17). - <i>Lo Spirito intercede per noi</i> (Pregare come si deve, Rm 8, 26-27). - <i>La vita secondo lo Spirito</i> (Lo Spirito è la nostra vita, Rm 8, 1-11). - <i>Metterò in voi il mio Spirito</i> (La nuova alleanza, Ez 36, 26-27). Il tesoro sarà un bigliettino invito a forma di colomba con indicata la data della consegna della preghiera allo Spirito prevista per l'inizio dell'Avvento, alla presenza dei genitori. Per strutturare la caccia al tesoro potete utilizzare come traccia il file nel CD la grande caccia.	Gv 16,12-13 Gv 14,15-20 CdF/3, 47 BuonaNotizia /2,116 BuonaNotizia /4, 44

4	Ai piedi della croce: il dono dello Spirito inaugura relazioni nuove	<p>Riconoscere come, con il dono dello Spirito, il Signore Gesù ci rende uomini nuovi, ci ricrea</p> <p>- Quando Gesù ci ha donato il suo Spirito? (in particolare nell'Ultima Cena, sulla croce, dopo la resurrezione, con la Pentecoste). - I testi biblici ci pongono chiaramente di fronte ad una nuova creazione. - Si potrebbe riprendere la lettura di Gen 3, dal punto di vista della rottura delle relazioni con Dio, con l'altro e con il creato, causata dal peccato. - Con il mistero della sua morte, amandoci fino alla fine e donandoci il suo Spirito, Gesù ci rende uomini nuovi. Quando tutto muore ... Gesù pronuncia parole di vita (Gv 19,26-27). "Madre", "figlio": dicono generazione e affetto, e vita che riprende a scorrere. Dio invoca l'uomo perché converta il suo sguardo con cui vede il mondo e il cuore con cui opera nel mondo. L'uomo di Dio, l'uomo nuovo è figlio e madre di ogni creatura. Questo percorso può essere compiuto a partire dalla lettura delle icone della passione, morte e risurrezione di Gesù.</p>	<p>Gv 19,26-27</p> <p>CdF/3, 51</p> <p>Emmaus/2,100</p>
5	Pentecoste	<p>Approfondire l'evento della Pentecoste</p> <p>Fino a quando non è investita dalla potenza dello Spirito Santo la piccola comunità dei discepoli di Gesù è una comunità "chiusa"; soprattutto è una comunità "debole", incapace di affrontare un mondo ostile e di testimoniare Gesù risorto. Può essere utile porre a confronto il racconto di At 2,1-11 e quello di Gen 11,1-9, o facendo lavorare direttamente sui testi o utilizzando il Discorso di Papa Benedetto XVI, nella solennità di Pentecoste, del 27 maggio 2012. Sarà importante stimolare i ragazzi a riconoscere le differenze tra i due racconti, gli elementi di divisione e quelli di unità. Si suggerisce di sottolineare i seguenti aspetti: - <i>Babele</i>: dove gli uomini, lavorando insieme per costruire la torre, costruiscono l'uno contro l'altro. Mentre tentano di essere come Dio, corrono il pericolo di non essere più neppure uomini, perdono la capacità di accordarsi, di capirsi e di operare insieme. - <i>Pentecoste</i>: lo Spirito Santo, Spirito di unità e di verità, ci introduce in tutta la verità, che è Gesù e ci guida nell'approfondirla e nel comprenderla. In questo modo ci dona un cuore nuovo e una lingua nuova, una capacità nuova di comunicare, di ascoltare e di condividere, di non chiuderci nel nostro io.</p>	<p>At 2, 1-11 Gn 11,1-9</p> <p>CdF/3, 49-50</p> <p>Discorso del papa Benedetto XVI, nella solennità di Pentecoste, del 27 maggio 2012</p>
6	Lo Spirito, dono del Risorto, agisce nella vita dei discepoli	<p>Scoprire che lo Spirito di Gesù è presente e all'opera nella Chiesa e nei cristiani</p> <p>Riprendere la promessa dello Spirito fatta da Gesù ai suoi. Egli li sostiene e li illumina anche nei momenti della persecuzione (cfr. Mt 10,16-20). Gli apostoli e i primi cristiani sono stati una "generazione di fenomeni". Animati dall'energia dello Spirito di Gesù, non hanno avuto paura di niente e di nessuno. Hanno affascinato con la loro vita i loro contemporanei contribuendo così a cambiare la storia. Pur diversi, lo Spirito li rende tutti capaci di servire. <i>I ragazzi potrebbero essere divisi in gruppetti e lavorare su ciascuno dei seguenti passi biblici</i> Paura, rinnegamento/coraggio dell'annuncio (At 4,1-12). Chiusura/apertura (At 10). Divisione/unità (Col 3,11). Omologazione/pluriformità, ricchezza di carismi (1Cor 12,12-13). Incomprensione/capacità di comunicare (At 2 - Pentecoste).</p>	<p>CdF/3, 49.68</p> <p>Lettera ai cercatori di Dio, 74 Emmaus/2,2125 Magnificat 3/2,34</p>
7	Celebrazione di tutti i santi	<p>Guardare ai santi come coloro che hanno messo in gioco la loro vita per il Signore e ci invitano a fare altrettanto</p> <p>I santi: una squadra vincente. Prima di giocare una partita bisogna fare un buon allenamento, scaldare bene i muscoli, "fare fiato" per aumentare la resistenza. I nostri amici santi ci insegnano che il segreto dei campioni è la preghiera quotidiana, che rafforza la fede e ci rende agili e scattanti. Senza la preghiera rischiamo di fare autogol! Per entrare anche noi in campo e dare tutto noi stessi, dedichiamo un po' di tempo al Signore, il nostro "Mister". Ap 7,9-14: ... <i>sono una moltitudine immensa</i> ...: sono una squadra infinita, i giocatori vengono da ogni parte del mondo; ... <i>sono vestiti di bianco</i>: indossano una divisa che indica purezza, un cuore limpido, perché hanno giocato secondo le regole e non sono stati ammoniti o espulsi dal campo; ... <i>tengono nelle mani dei rami di palma</i>: le palme sono il simbolo della vittoria di Cristo e i santi fanno parte di una squadra vincente; ... <i>vengono dalla grande tribolazione</i>: nella partita della loro vita hanno incontrato dei momenti difficili ma non si sono arresi e hanno dato tutto se stessi, tutto ciò che di bello e di buono potevano mettere a disposizione: i loro talenti, le loro capacità. Ad ogni ragazzo può essere affidato un santo come compagno di cammino durante tutto l'anno (magari attraverso la consegna di un'immaginetta), con l'impegno di approfondirne la conoscenza e confrontarne la vita con la propria. Tutte le volte che sentiremo un po' di fatica, potremo chiamarlo per nome perché ci sostenga, faccia il tifo per noi da bordo campo e ci aiuti a essere sempre più simili a Gesù.</p>	<p>Ap 7,9-14</p> <p>La Vialit/6,16 Emmaus/2,147</p>
8	Ritiro: lo Spirito del Risorto	<p>Sperimentare un tempo più prolungato di preghiera</p> <p>Sarà opportuno in questo periodo offrire ai ragazzi la possibilità di vivere un tempo più prolungato in cui riprendere il cammino fatto e rilanciare il successivo, preparandosi così alla "Consegna della preghiera allo Spirito Santo" che vivranno durante una delle domeniche di Avvento. Sarà importante che si dia spazio anche alla preghiera personale, silenziosa e a sperimentare la gioia dello stare insieme. La giornata può essere strutturata anche nella forma di un percorso a tappe sulle diverse azioni dello Spirito.</p>	

Una comunità che celebra Tempo di Avvento

II TAPPA L'azione dello Spirito			
9	Lo Spirito orienta e consola		
Scoprire che lo Spirito guida i nostri pensieri e le nostre azioni	<p>Simboli: bussola e mappa (sarebbe opportuno utilizzarli come segni durante l'incontro).</p> <p>Lo Spirito Santo agisce da sempre nella storia, ha suggerito sempre agli uomini le coordinate per orientarsi nella vita. Anche a noi chiede di metterci in cammino e ci offre bussola e mappa per tracciare il sentiero che porta a Betlemme, dove nasce Gesù, il nostro punto fermo.</p> <p>Ascolto e commento di Is 40,1-5.9-11: Isaia è la figura di un uomo che si è lasciato guidare dallo Spirito. Annuncia a Israele la liberazione e dichiara a gran voce la vicinanza di Dio, che non li ha mai abbandonati e si è sempre preso cura di loro. (Si potrebbe ricordare e recitare nuovamente il testo dell'anonimo brasiliano "Le orme sulla sabbia". Quando ne abbiamo fatto esperienza?).</p> <p>Isaia è un bravo "esploratore", ha occhi e orecchi aperti, sa usare bene i talenti che Dio gli ha donato, soprattutto ha imparato a leggere i segni sulla mappa della propria vita e orientare il cuore con la bussola dell'amore: ecco la conversione!</p>	<p>Is 40,1-5.9-11</p> <p>LaVia/5, 35</p> <p>CdF/2,41-43</p>	
10	Lo Spirito annuncia		
Scoprire una delle azioni dello Spirito Santo: annuncia	<p>Simbolo: zaino (essenzialità) e sassolini.</p> <p>- 1Re 19,11-13: Dio si rivela a Elia nel mormorio di un vento leggero.</p> <p>- E noi, tra luci, vacanze, albero ... cosa e come ascoltiamo? Siamo attenti o sordi a questo annuncio? Ci mettiamo in gioco per preparare la via del Signore?</p> <p>- Mt 3,1-6.11-12: Giovanni Battista è mosso dallo Spirito, come Isaia. Il suo compito è quello di annunciare a tutti chi è veramente Gesù.</p> <p>- Giovanni Battista ci insegna a cercare l'essenziale, ciò che dà la gioia vera. Quando noi riempiamo troppo lo zaino, i passi diventano difficili e la fatica si fa presto sentire; così, quando riempiamo il nostro cuore di troppe cose, diventa triste, perché non sa più cogliere la bellezza e tutto diventa noioso.</p> <p>Nel cammino di questo Avvento, sentiamo un po' di fatica perché tante cose ci distraggono; magari pensiamo ai regali, ai dolci, alle vacanze scolastiche ... e così perdiamo di vista la strada che ci ha indicato Isaia, perché il cuore è confuso! Con l'aiuto dello Spirito Santo sgomberiamo i tanti pensieri e concentriamoci su ciò che conta veramente.</p> <p>Aiutare i ragazzi a prendersi un impegno per l'Avvento che li aiuti a lasciare qualcosa che appesantisce il loro cammino e a scriverlo nel loro diario di bordo.</p>	<p>Mt 3,1-6.11-12</p> <p>LaVia/5,38</p> <p>CdF/3 ,31-32</p>	
11	Lo Spirito "mette in moto"		
Scoprire una delle azioni dello Spirito Santo: mette in moto	<p>Simbolo: sandali.</p> <p>Lo Spirito ci chiede anche di metterci in gioco: può riempirci di tanto amore, ma dobbiamo fargli spazio!</p> <p>- Maria, la "piena di grazia", è colei che si è fatta riempire, si è messa tutta a disposizione per accogliere nel suo grembo Gesù. Con l'aiuto dello Spirito, Maria ha detto il suo grande "sì" e sul suo esempio anche noi possiamo dirlo ogni giorno.</p> <p>- Lc 1,26-38: l'annunciazione dell'angelo a Maria (i segni dell'avvicinarsi di Dio: si moltiplica la gioia, la paura si dissolve, risplende la vita).</p> <p>- Luca 1,39-55: Lo Spirito agisce davvero! E a Maria viene voglia di dirlo a tutti, perciò subito si mette in viaggio per andare a trovare la cugina Elisabetta, anche lei incinta. Lo Spirito ci mette in moto per aprirci sempre di più all'incontro con gli altri. Opera meraviglie nella nostra vita, ma anche in quella di chi ci sta accanto.</p>	<p>Lc 1,39-55</p> <p>LaVia/5, 41</p> <p>CdF/2,32.40</p> <p>CdF/3,34</p>	
12	Lo Spirito gioisce		
Scoprire una delle azioni dello Spirito Santo: fa gioire	<p>Simbolo: candela. Lc 2,25-36: Senza la presenza dello Spirito, Simeone e Anna nel tempio non si sarebbero mai resi conto che quella fragile creatura fra le braccia di Giuseppe e Maria era il Salvatore del mondo. Aiutiamo i ragazzi a pensare a tutte le cose, piccole e grandi, di cui Dio ci fa dono ogni giorno in famiglia, l'amore gratuito di cui magari non ci rendiamo conto (possono scrivere la loro riflessione sul diario di bordo).</p> <p>Si potrebbe commentare insieme il discorso di Papa Benedetto XVI ai giovani per la XXVII Giornata Mondiale della Gioventù 2012 , "Siate sempre lieti nel Signore"o l' EG6.</p>	<p>Lc 2,25-36</p> <p>LaVia/5, 44</p> <p>CdF/2 p.46</p> <p>CdF/3 p.35</p>	

Una comunità che celebra Tempo di Natale e Tempo Ordinario

III TAPPA Il sacramento della Confermazione nel cammino di Iniziazione Cristiana			
13	L'identità cristiana: figli nel Figlio		
Comprendere il senso dei	<p>Che cos'è un sacramento? Quali sono? Che posto occupano nella vita cristiana?</p> <p>Lo Spirito donato nel Battesimo ci rende figli di Dio, nuove creature.</p> <p>La Cresima conferma e completa l'identità battesimale, aprendola all'Eucaristia e alla</p>	<p>CCC 1212;</p> <p>1275</p>	

	sacramenti dell'iniziazione cristiana nella loro visione unitaria	missione che ne deriva. Il cammino di iniziazione cristiana: - "Cristiani non si nasce, ma si diventa". - "Cristiani non si nasce, ma si è fatti dai sacramenti". - "Cristiani non si diventa da soli, ma "con" e "dentro" la comunità ecclesiale". Si diventa cristiani attraverso una progressiva introduzione alla vita nuova, rivelata e offerta in Gesù Cristo, donataci attraverso lo Spirito. Sarebbe opportuno presentare ai ragazzi come avveniva il catecumenato nei primi secoli della Chiesa. Si può procedere anche facendo lavorare i ragazzi su un testo delle catechesi mistagogiche (ad es. il trattato "Sui misteri" di S. Ambrogio), dalle quali risulta l'intimo rapporto tra la Cresima e il Battesimo, da un lato, e la Cresima e l'Eucaristia, dall'altro.	CdF/3, 50 Cfr. nella IV parte (pp. 24-25) il trattato "Sui misteri" di S. Ambrogio (nn. 19-49).
14	Il Battesimo: essere creatura nuova in Cristo		
	Scoprire il senso del Battesimo per viverlo con consapevolezza	Il Battesimo è il modo sacramentale e dunque storico, concreto, oggettivamente percepibile, attraverso cui si instaura questa relazione: qui Gesù Cristo, ponendo l'uomo in relazione con sé, lo libera dalla soggezione al peccato, offrendogli la possibilità di realizzare la propria vocazione di figlio. - Sarebbe importante leggere insieme ai ragazzi l'immagine di un battistero antico. Un esempio molto significativo ci è offerto da quello della cattedrale di Verona, l'architettura in cui è inserito evidenzia un itinerario che parte dal Battesimo e culmina con l'Eucarestia. ▪ Rm 6,3-5: Il fonte battesimale rappresenta un sepolcro. Con l'immersione rituale i cristiani sono sepolti con Cristo, con l'emersione dall'acqua resuscitano a nuova vita. ▪ Gv 1,12-13; Gv 3,3-5: Il Battesimo ha un ruolo analogo a quello del grembo materno. Nel Battesimo la Chiesa genera i suoi figli. ▪ Ef 5,26: Il Battistero è il lavacro di purificazione dai peccati. L'acqua lava e purifica. Il segno dell'acqua ci ricorda la liberazione dall'Egitto. Se possibile far vedere l'icona di Rupnik (chiesa di S. Marco, Slovenia): come Mosè trasse il popolo dalla schiavitù d'Egitto, così Cristo ci ha salvati dalla schiavitù del peccato e della morte. Il passaggio del Mar Rosso rappresenta il Battesimo. Proprio come gli israeliti con questo passaggio furono per sempre salvi dalla schiavitù degli egiziani, così i cristiani tramite il Battesimo sono salvi per la vita nuova. ▪ Mt 28,18-20: Alla vasca Battesimale si accede salendo tre gradini che richiamano la triplice professione di fede del catecumenato. ▪ Il fonte è di forma ottagonale, allude all'ottavo giorno, la domenica, giorno di inizio della creazione e giorno della risurrezione: il battezzato entra nel tempio di Dio. - È importante far vedere che il Battesimo riassume in sé tutti gli aspetti dell'alleanza fatta da Dio nel corso della Storia della Salvezza. - Presentare le varie tappe e i simboli del Battesimo: l'acqua, la veste bianca, la luce, l'olio. Per ciascuno di essi sottolinearne il senso chiedendo ai ragazzi: A cosa serve? Quali sono i suoi effetti? Di quale simbolismo si tratta? Es. l'acqua (Gv 3,5): fa vivere e fa morire. Immergendoci nell'acqua noi moriamo con Cristo e con Lui risorto abbiamo la vita nuova. - Si potrebbe invitare una coppia che ha battezzato il figlio o far partecipare il gruppo alla celebrazione di qualche Battesimo.	Compendio 252-264 Emmaus/2,133 CdF/3, 35.50 CdF/4,132 Omelia Benedetto XVI 08/01/2006
15	La Cresima: crescere nella somiglianza a Cristo		
	Scoprire la Cresima come il dono che ci permette di "giocare la nostra vita alla grande"	E' opportuno presentare la Cresima in rapporto al Battesimo, di cui è conferma e completamento e in vista dell'Eucaristia che è il culmine del cammino di IC, cioè di inserimento nel mistero di Cristo e della Chiesa. - Per comprendere esistenzialmente il sacramento della cresima ci si può rifare a Lc 4, 16-21: Gesù si richiama a Isaia, il profeta che avverte lo Spirito di Dio "sopra di se", sa di essere stato "consacrato con l'unzione", mandato a portare il lieto annuncio ai poveri e a rimettere in libertà gli oppressi. Queste parole, per volontà di Cristo e grazie al ministero della Chiesa, si possono applicare ad ogni cristiano battezzato e cresimato. Egli sente lo Spirito sopra e dentro di se, è mandato a diffondere la buona notizia del Vangelo e a portare libertà. Il Signore penetra nel nostro cuore e ci rende capaci di lasciare agire il Suo Spirito. Non potremmo essere freddi o deboli nella mente, pigri di mano, incapaci di aprire gli occhi, lenti nel muovere i piedi sul cammino, incapaci di sorriso. La Cresima perciò ci invita a giocare la vita alla grande, a viverla intensamente. - Perché nella celebrazione della Cresima si rinnovano le promesse battesimali? (non è solo il segno della scelta dei ragazzi che ora, in forma più libera e matura, rinnovano la fede battesimale, ma anche e prima di tutto il richiamo al fatto che la Cresima riprende e completa la grazia battesimale). Si può spiegare il senso della Cresima anche facendo riferimento al rituale. Alla fine si potrebbe fare anche un gioco: si presentano in forma disordinata alcuni "segni" o alcune preghiere del rito della Cresima e i ragazzi in gruppo cercano di ricostruire l'ordine celebrativo; oppure dicono il significato di quel segno (con parole o con altre modalità: disegno, slogan ...). «E la Confermazione con il dono dello Spirito ci dona appunto le energie necessarie per sviluppare la relazione filiale». Lo Spirito imprime i caratteri filiali: l'iconografo interiore.	CdF/3,95-121 Lc 4, 16-21 Buona Notizia/5, 51 Emmaus/3, 115

16	L'Eucaristia: uniti e trasformati in Cristo	
Far comprendere come rivolto a sé l'invito del Signore a mangiare e bere del suo corpo e a continuare nella nostra vita il mistero che celebriamo nell'Eucaristia	<p>“Fate questo in memoria di me”, scopriamo che questo invito di Gesù ci porta non solo a vivere la celebrazione eucaristica, ma a continuare nella nostra vita i suoi gesti.</p> <p>I gesti dell'Ultima Cena custodiscono il significato della morte e del sacrificio di Gesù. Non dobbiamo avere paura del rito e della sua ripetitività, proprio perché riduce nell'oggi mutevole della nostra vita il valore immutabile dell'amore di Dio donato a noi in Gesù. Anche l'Eucaristia è un rito che si ripete e nel quale ripetiamo i gesti di Gesù nella sua Ultima Cena per fare e per non perdere il ricordo di lui. Il rito è come un allenamento: lo ripetiamo per ridirci le cose in cui crediamo, le cose più importanti della vita.</p> <p>I cristiani sono quelli che fanno Eucaristia (la domenica come giorno del Signore e della Chiesa).</p> <p>C'è un doppio legame tra Eucaristia e Chiesa: La Chiesa fa l'Eucaristia. L'Eucaristia fa la Chiesa. Nella cena il pane è ciò che serve per vivere, il vino rappresenta il sangue che scorre nelle vene e ci fa vivere. Gesù offre il pane e il vino cioè la propria vita, perché noi possiamo condividere il suo destino: noi moriremo come lui, ma sappiamo che vivremo anche come Lui. Il pastore (Gv 10, 1-18), pur sacrificando la sua vita, ci conduce a pascoli erbosi ad acque di sorgente.</p> <p>Celebrare l'Eucaristia non è un tempo che io do al Signore, è lui che viene incontro a me e ai miei amici nella comunità cristiana.</p> <p>Che cosa ci invita a fare Gesù in sua memoria?</p> <p>Dal Vangelo e dalle lettere apostoliche scopriamo qual è l'invito che Gesù rivolge a me oggi: Fai come me che quando Fai come me che quando</p>	<p>Gv 10, 1-18</p> <p>CCC, Compendio n°271-294</p> <p>Cremona/6, 52, 55, 59</p> <p>EG47</p>

Una comunità che celebra Tempo di Quaresima

IV TAPPA La vita nuova alla luce dello Spirito		
17	La vita Battesimale nello Spirito: il cammino dell'uomo nuovo	
Riconoscere i tratti della vita battesimale all'interno della vita dei battezzati	<p>Proposta 1 La grazia del Battesimo non si manifesta istantaneamente nell'attimo in cui veniamo battezzati! L'uomo deve passare attraverso 3 nascite:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Quella naturale: si nasce dal grembo di una donna. 2. La nascita battesimale: che avviene in seno alla Chiesa e ci fa passare dall'essere uomo all'essere figli adottivi di Dio. 3. La nascita secondo la volontà: accade quando un cristiano aderisce al dono del Battesimo ricevuto nell'infanzia e lo rende attivo nella sua esistenza. <p>Il Battesimo non è un fatto chiuso nel passato, ma attende di essere continuamente risvegliato. Si potrebbe mostrare il cammino battesimale attraverso la vita di San Francesco e di San Pio da Pietrelcina come presentato nel percorso dei mosaici di Rupnik nella Cripta di San Giovanni Rotondo.</p> <p>Proposta 2: Rm 8,1-17.</p> <p>Scriviamo una grande frase di S. Paolo su un cartellone da esporre accanto all'abito bianco. “Rivestite l'uomo nuovo” (Ef 4, 24). A poco a poco mentre i ragazzi arrivano, la leggono ad alta voce e scrivono su un foglio il significato che, secondo loro, ha questa frase. Consegnano il foglio alla fine dell'incontro.</p> <p>La vita nuova del cristiano è per Paolo in dipendenza continua dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito: l'unione con Cristo è data dalle tre famose preposizioni di Paolo: “in-per-con”. Vivere in Cristo Gesù, per Cristo Gesù e con Cristo Gesù. Paolo mostra come, incontrando Cristo, lui stesso è diventato un uomo diverso ed ha cominciato a pensare e a fare cose diverse (cfr. Fil3,8-11). L'uomo nuovo è l'uomo ricreato ad immagine e somiglianza di Cristo. Questa è dunque la vita nuova che si traduce poi in opere coerenti. Lo Spirito non è solo la copertura esteriore per santificarci, né solo l'immagine di Dio impressa in noi nella creazione, ma trasfigura radicalmente l'uomo. Questo significa: vita di figli; vita di liberà dalla legge e dalla morte; vita di discernimento; vita di comunione; vita di gioia; vita di speranza; vita di amore.</p>	<p>Marko I. Rupnik, <i>Il cammino dell'uomo</i>, Lipa 2009</p> <p>Emmaus /4, 105</p> <p>Rm 8, 1-17 Ef 4, 24</p>
18	L'anno liturgico come luogo in cui ripercorrere la vita di Gesù	
Comprende il significato dell'anno liturgico e lasciarsi da esso educare	<p>“Lo Spirito vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto” (Gv 14,23-29).</p> <p>- Il senso dell'anno liturgico è la celebrazione della vita di Gesù distribuita nell'arco di un intero anno. Inizia con l'Avvento e termina con la solennità di Cristo Re dell'Universo che si celebra la XXXIV Domenica del tempo ordinario.</p> <p>- Significato specifico dei vari tempi (Avvento – Natale – Tempo Ordinario - Quaresima – Pasqua).</p> <p><i>La Quaresima è un tempo prezioso per vivere la vita Battesimale: ci si esercita ad astenersi da ciò che la deforma, la soffoca, a curare ciò che la nutre e la fa crescere. Alcuni esempi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - astenerci dal giudicare gli altri e far festa perchè Dio abita in essi; - astenerci da pensieri e parole offensive e riempirci la bocca con parole affettuose che curano; - astenerci dalle arrabbiature e far festa per la pazienza che santifica; - astenerci dal pessimismo, vivere la vita con ottimismo; 	<p>Cremona/3, 91</p> <p>Cremona/6, 43.133</p>

		<p>- astenerci dalle preoccupazioni, tristezze, lamentele ed egoismi; gioire, sperare, rendere grazie; - astenerci dalla fretta e dall'ansia; fare festa nella preghiera continua.</p> <p><i>(i ragazzi potrebbero aggiungere altre cose mantenendo questo stesso schema).</i></p> <p>Si potrebbe utilizzare il paragone del foglio (la vita di Gesù) e della matita (l'anno liturgico). Questa matita possiede cinque funzioni che ci aiutano a disegnare la nostra vita secondo l'immagine di Dio.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. C'è una mano che la dirige (Dio ci conduce). 2. Di tanto in tanto c'è bisogno di usare il temperino (capacità di sopportare alcune sofferenze). 3. Ci capita di fare degli errori e usare una gomma (tornare sulla retta via). 4. Nella matita ciò che conta è la grafite della mina, non il legno (presta importanza a ciò che è dentro di te). 5. La matita lascia sempre un segno (tutto ciò che fai lascia un segno, presta attenzione alle tue azioni). <p><i>Si può proporre ai ragazzi un percorso nel periodo quaresimale per mettersi in gioco, per riscoprire il sapore della vita, per prendere posizione nel mondo, per vivere e non sopravvivere ... Invitarli a digiunare ogni settimana da un'abitudine che non li aiuta e ad intensificare ciò che nutre la loro vita. Sceglierla e fissarla sul loro diario di bordo.</i></p>	
19	Una liturgia che ci trasforma		
	<p>Riconoscere la vita spirituale come continuo processo di trasformazione in Cristo</p> <p>Comprendere il significato dei segni nella liturgia e come essi trasformano il nostro cuore</p>	<p>- In 2 Cor 3,18 S. Paolo ci dice che la nostra trasformazione in immagine di Cristo è opera dello Spirito: <i>"Noi dunque riflettendo senza il velo sul volto la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine di gloria in gloria, conforme all'azione del Signore che è Spirito"</i>.</p> <p>Guardando a Cristo veniamo sempre più trasformati a Sua immagine. La trasformazione avviene quindi con il vedere. Lo sguardo di una persona che ama illumina anche i miei occhi. Paolo, dunque, intende il nostro cammino spirituale come cammino di trasformazione, che è insieme opera di Dio e compito nostro. Vivere in modo spirituale significa trasformarci sempre di più finché l'immagine di Cristo divenga visibile in noi.</p> <p>Noi viviamo in un mondo di segni ma abbiamo perduto la realtà da essi significata. Molti di essi ci sono diventati estranei, altri li abbiamo trascurati o li compiamo con superficialità. I segni ricorrenti in ogni celebrazione (in piedi, in ginocchio, l'inchino, seduti, dare la mano) sono "espressione della fede" per colui che li compie, sono un "impressione" per colui che li riceve e li lascia agire su di sé. Ogni gesto liturgico non è mai innocuo: genera uno stile, un modo di percepire e di percepirsi.</p> <p>- Il racconto della trasfigurazione (Mt 17,1-8; Mc 9,2-8; Lc 9,28-36).</p> <p>Diventando cristiani accade quello che accade sul monte: siamo sempre noi, spesso soli come Gesù, ma la nostra vita è trasfigurata, cioè risponde della presenza di Dio che ci avvolge nella sua nube, ci parla con la sua Parola, ci illumina con il suo amore. Grazie allo Spirito Santo, noi possiamo avere di questi momenti nella nostra vita e ne scorgiamo la filigrana: ci accorgiamo che la vita non è solo carta straccia, ma ha una filigrana, come un biglietto da 100 euro. Trasfigurati con Gesù saremo sempre esseri umani, deboli e fragili, ma non dimentichiamoci di essere anche figli di Dio, come Gesù. Se noi rimaniamo uniti al Padre, avvolti dalla luce luminosa della sua presenza noi saremo luminosi come Gesù, trasfigurati con Lui. Questo avverrà celebrando i sacramenti dell'iniziazione cristiana, ma anche ogni volta che celebriamo il sacramento dell'Eucaristia. Saliamo sul monte con Gesù per riconoscere la sua presenza ed essere aiutati, scendendo a valle, nella nostra vita quotidiana, a vivere meglio. In ogni esistenza ci sono momenti di luce. Non durano molto, ma ci aiutano a comprendere meglio, con il cuore e con lo spirito, le questioni importanti.</p> <p>Ogni ragazzo dovrà riflettere sulla propria trasfigurazione, intesa come graduale cambiamento e miglioramento di sé stesso a tutti i livelli: testa, cuore, mani. Com'è cambiato il gruppo in questi anni? Aprite il confronto fra i ragazzi che potranno così ricordare e raccontare i loro cambiamenti, alcuni occasionali, altri ormai permanenti.</p>	<p>Emmaus/4, 158</p> <p>CdF/2, 124</p> <p>CdF/4, 128-137</p>
<p>I scrutini (alla III domenica di Quaresima) - Donaci, Signore, la tua acqua!</p> <p>Gli scrutini sono delle celebrazioni in cui si prega il Padre perché attraverso Gesù siano sanate "le fragilità, le manchevolezze e le storture del cuore siano rafforzate le buone qualità, le doti di forza e di santità" (RICA, 25). Il mistero del male ci rende assetati, ciechi, e destinati alla morte, perciò durante gli scrutini si prega perché il signore della vita liberi i ragazzi da questa condizione. Qualora non fosse possibile viverli all'interno della messa si può proporli in una celebrazione autonoma.</p> <p>Emmaus/4,117 BuonaNotizia/4, 102</p>			
20	Lo Spirito Santo è la preghiera cristiana: la cura della vita spirituale		
	<p>Scoprire la preghiera come dimensione essenziale della vita di fede</p> <p>Sperimentare modi, stili e modelli di preghiera personale e comunitaria</p>	<p>Sarebbe efficace iniziare l'incontro facendo vedere loro una serie di opere d'arte che raffigurano uomini in preghiera (L'Orante paleocristiano, L'angelus di Millet, La cattedrale di Rodin, l'Assunta di Tiziano, la Profetessa Anna di Rembrandt, la Fiducia in Dio di Bartolini, la Preghiera di Natale Scarpa, L'Ave Maria di U.Veruda ...). I ragazzi sono invitati a scegliere quella che maggiormente li colpisce e spiegarne il perché (perché assomiglia al loro vissuto, perché desidererebbero vivere della preghiera quell'aspetto o perché non piace ...). Lo stesso si potrebbe fare con la raccolta in un foglio di diverse espressioni sulla preghiera.</p> <p>-Ascolto di Lc 11,1-13: "Signore, insegnaci a pregare". A pregare si impara ... ma le cose spirituali si apprendono soltanto nella misura in cui si inizia a praticarle. Gesù insegna ai suoi il Padre Nostro. Non è una preghiera fra tante, ci dice chi è il Dio a cui ci rivolgiamo (è Padre), ci dice chi siamo noi (dei figli e dei fratelli), ci insegna come vivere il nostro rapporto con lui ... Questo fa emergere immediatamente una relazione con Dio non più nell'ottica della sudditanza ma dell'amore. Il rapporto che ne è emerso è quello di una fiducia e libertà piena</p>	<p>Emmaus/3, 157</p> <p>Cremona/6, 135</p> <p>Cremona/3, 171</p> <p>LaVia/3,93</p>

		<p>con Dio. La vita di preghiera, la sua densità, la sua profondità, il suo ritmo, danno la misura della nostra vita spirituale e ci rivelano a noi stessi.</p> <p>Avviare con i ragazzi una riflessione sui nostri modi di pregare, “Dimmi come preghi e ti dirò che cristiano sei”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - preghiera virtuale: “Dio, se ci sei ...”. - preghiera contratto: “Ti do se mi dai ...”. - preghiera “un tot di formule”: per farisei odierni. - preghiera meteopatica: “Se mi va ...”. - preghiera omeopatica: “Male non fa ...”. - preghiera indolore: “Come la siringa che fa “pic”, se si deve fare, facciamola in fretta. - preghiera enalotto: “Apro la Bibbia a caso e vediamo cosa salta fuori”. - preghiera sentimentale: “Signore, amore, cuore ...”. - preghiera dell’estasiato: “Ooohhhh, è tutto bellissimo ...”. - preghiera del disperato: Proviamo anche con Dio, non si sa mai ...”. - preghiera bigotta: “Accendo una candela ...”. - preghiera magica: “L’acqua santa è sempre meglio del cornino ...”. - preghiera al mio santo preferito: “Sono molto devoto a ... e Dio c’è?”. <p>- Riflettere con i ragazzi sulla necessità di “prendersi tempo” per la preghiera: A ciascuno viene consegnata la seguente griglia nella quale va indicata la somma delle ore impiegate ogni settimana per le attività richieste.</p> <p>- Racconto su cui riflettere insieme: Un boscaiolo si affanna a segare una montagna di tronchi. Passò di lì un escursionista che osservando suggerì: “Affila la tua sega! Non vedi che non ha più filo; così fai una gran fatica e il tuo lavoro non rende!”. Tutto sudato, il boscaiolo sibilò tra i denti. “Affilare la sega, sì, come se avessi del tempo da perdere io ...”.</p> <p>Riflettiamo in particolare sulla preghiera. Non sono cose o parole da dire. Gesù insegnando il Padre nostro, dice non di sprecare le parole come i pagani che credono di venire ascoltati a forza di parole. L’invito di Gesù è chiaro. La preghiera è un atteggiamento della vita.</p>	
--	--	--	--

Il scrutinio (alla IV domenica di Quaresima) - Donaci, Signore, la tua luce!

Emmaus/4,186 BuonaNotizia/4, 103

21	Lo Spirito Santo, l’ascesi e il discernimento	<p>Si potrebbe far trovare al centro della stanza una rete da pescatori, con al centro la Bibbia, un setaccio per la farina e dei pesci di carta.</p> <p>1- Il combattimento spirituale e le sue armi</p> <p>Ef 6,10-18. San Paolo, descrive la vita del cristiano come un combattimento. Che ne pensate? Guardiamo alla nostra vita e chiediamoci: nelle guerre come anche nello sport, nello studio, nel lavoro ... si può vincere senza allenamento?</p> <p>Sempre ci è necessaria un’ascesi, una disciplina. Analizziamo questi due strumenti.</p> <p>L’asceta è un acrobata dell’esistenza. Chi è l’acrobata? Cosa lo caratterizza? Colui che è padrone di sé, sa stare in equilibrio danzando in mezzo ai piaceri e ai dolori ... Non è quindi chi rinuncia a qualcosa ma chi è abile, sa destreggiarsi sapendo gestire, condurre, orientare i suoi sentimenti e i suoi desideri per un fine grande.</p> <p>Disciplina invece viene da “discipulus”, discepolo. Sta ad indicare il modo di essere e di agire del discepolo, di colui che segue il Signore e impara un po’ alla volta l’arte e la fatica del discepolato. La nostra palestra è la vita, in tutta la sua concretezza.</p> <p>Si può utilizzare questo racconto: <i>“Se l’albero non è scosso dal vento non cresce né affonda le radici”. Un uomo cattivo siadirò contro una giovane e bella palma. Per danneggiarla le pose un grosso sasso sulla chioma delle foglie. Quando però passò di lì dopo alcuni anni, la palma era diventata più grande e più bella di tutte quelle dei dintorni. Il sasso l’aveva costretta ad affondare di più le sue radici nella terra e così aveva anche potuto svilupparsi di più.</i></p> <p>- Oltre all’ascesi e alla disciplina ci occorre un altro importante strumento: l’arte del discernimento. Ascolto del brano Mt 13,44-50: Una rete che raccoglie.</p> <p>Il nostro cuore è come quella rete, raccoglie pesci buoni e cattivi. Cosa li rende cattivi? Gli ebrei consideravano pesci cattivi, da rigettare in mare, i molluschi, cioè i pesci che non hanno la lisca. Proviamo a riportarlo nella nostra vita. Quando siamo molluschi? Quando viviamo senza spina dorsale, quando non abbiamo un solido sostegno che nella vita ci fa stare in piedi? Il peccato. Che cos’è il discernimento? Come discernere tra bene e male, tra il Bene e i beni.</p> <p>Paolo nella lettera ai Filippesi ci dice ancora un’altra cosa molto importante (Fil 4, 4-9). Tutti desideriamo una vita che ripresenti questi tratti.</p> <p>Se ci osserviamo attentamente, scopriamo che viviamo costantemente di alcune frasi che ci ripetiamo o che, in determinate situazioni, ci passano automaticamente per la testa, frasi con cui reagiamo agli inconvenienti, agli altri, alle esigenze del lavoro (Di nuovo alzarsi! Non ne ho voglia! Sono così stanco!che tempo oggi! Adesso ricomincia lo stress! Che lavoro del cavolo! Se fosse già finito! Nessuno mi vuole bene! Perché devo stare sempre solo? Perché sempre io e non gli altri?...).</p> <p>Come sapere se un pensiero è buono o cattivo? Riconosciamo subito come “cattivi” quei pensieri che ci inclinano alla ricerca egoistica di noi stessi, a piegare tutto al nostro ‘io’, e quindi contrastano chiaramente con la sapienza del Vangelo. Altri sono cattivi perché ci illudono. Altri sono ‘cattivi’ perché fanno apparire buono ciò che è cattivo. Altri sono invece ‘cattivi’ perché ci allontanano dalla verità. Altri lo sono perché ci inducono allo scoraggiamento, in modo da non perseverare nella via del bene. Infine ci sono pensieri più difficili da riconoscere perché si presentano come “buoni”, ma in realtà ci portano al male.</p> <p>Ogni ragazzo potrebbe scrivere sui pesci scuri i pensieri cattivi e su quelli chiari i buoni ...</p>	<p>Fil 4, 4-9</p> <p>Busca- Passeri, <i>Scuola di preghiera 3,Paoline, 151.214</i></p>
----	--	--	--

III scrutinio(alla V domenica di Quaresima) Donaci, Signore, la tua vita! Emmaus/4,196 BuonaNotizia/4, 104		
22	I Sensi Spirituali	
Educarsi alla "scuola di Dio" La formazione dei sensi e della sensibilità credente	<p>La vita è il luogo in cui il Signore educa i nostri sensi a condizione di lasciarsi formare da essa. - Se fossimo attenti all'ordinarietà ci accorgemmo della compagnia quotidiana di Dio. Oggi è diffusa una sorta di "grande anestesia degli umani sensi". Abbiamo gli occhi pieni di immagini e diventiamo sempre più miopi, siamo completamente avvolti di suoni e non sentiamo più niente. Tocchiamo tutto e non riusciamo più ad essere "toccati" da niente. Abbiamo perso i sensi quasi senza accorgercene, quando tutto attorno a noi sembrava indicare il loro trionfo ...</p> <p>- La vita parla solo se c'è un cuore che ascolta, così la vita forma solo se i sensi sono vivi e vigilanti, umili e intraprendenti.</p> <p>- Cosa sono e a cosa ci servono i sensi? Sono le vie che abbiamo a disposizione per percepire la realtà, per entrare in contatto con essa, con noi stessi, con gli altri, con Dio e al tempo stesso ci consentono di dare qualcosa di noi alla realtà.</p> <p>- Sensi interni e sensi esterni: L'essere umano parla, vede, sente, tocca, odora ... in maniera che non è mai solo materiale e fisico. Ogni senso corporeo ha il suo gemello nello spirito: c'è una vista che può fissare realtà superiori ai corpi; un udito che percepisce suoni la cui realtà non è nell'aria ... Ciò che i sensi esterni percepiscono interiormente diventa gusto spirituale. "Chi non è spirituale fin nella carne è carnale fin nello spirito".</p> <p>L'arte spirituale del cuore è tutta qui: è un collegare i sensi gemelli affinché ciò che è percepito nel mondo fisico venga comunicato al mondo spirituale e a tutte le cose che mi ricordino Dio, mi parlino di Lui, mi facciano gustare il suo amore.</p> <p>Un esempio: mangiare. Il senso esterno assume le pietanze più lentamente, apprezza i sapori, osserva e parla con chi ha preparato il cibo. Passa questi messaggi al suo gemello interno, il quale gusta il servizio, l'ospitalità, la convivialità, la finezza d'animo che sta dietro la preparazione di quella mensa. Il senso interno, che comunica con Dio, esprime una semplice benedizione sulle persone, rende grazie ...</p> <p>Caso contrario: il ghiotto non percepisce più i significati spirituali contenuti nell'atto del mangiare e si chiude nell'egoismo del suo soddisfacimento.</p> <p>- I sensi hanno bisogno di senso per non divenire insensati (es. parabola del figlio prodigo): Il figlio minore. Ha affidato unicamente ai sensi il compito di far festa, di procurare gioia alla persona, senza alcuna implicanza di senso.</p> <p>Il figlio maggiore. Uno che ha trovato il senso della vita ma non sa esprimerlo nei sensi, è incapace di assaporare, di godere di quel che fa. Le sue osservanze diventano abitudini obbligate.</p> <p>Le parabole di Gesù sono uno dei luoghi in cui il Signore cerca di guarire i nostri sensi, interni e ed esterni, e ci propone il suo stesso modo di guardare, toccare, ascoltare, gustare, comunicare con il mondo.</p> <p>- La liturgia: luogo di incontro tra i sensi e il senso; fra i sensi e il Senso. La liturgia riprende alla lettera i gesti di Gesù. Essa agisce su tutti i sensi dell'uomo, influenza le sue idee e i suoi sentimenti, la sua mente e la sua volontà ... Es. Icone, campane, canto, incenso, bacio, mangiare.</p> <p>- La Cresima è il «sacramento dei sensi spirituali» perché è il dono sacramentale che mette in moto tutto l'organismo interiore del battezzato. I sensi interiori (le facoltà) chiedono di essere risvegliati e sensibilizzati all'attività dello Spirito Santo.</p> <p>Es. Nella pratica orientale l'unzione con il myron è fatta sulle parti più significative del corpo (fino a 36 punti di unzione: fronte, occhi, naso, orecchie, labbra, petto, dorso, mani, piedi).</p> <p>Nel Rituale armeno l'unzione crismale sui sensi è accompagnata da una formula propria: «La bocca: Che questo sigillo, nel nome di Gesù Cristo, sia per te una custodia e una porta solida alle tue labbra. Amen. Le palme: Che questo sigillo, nel nome di Gesù Cristo, ti porti ad agire bene con delle opere e una condotta virtuosa. Amen. Il cuore: Che questo sigillo divino di santità rafforzi in te un cuore puro e rinnovi nel tuo seno uno spirito saldo. Amen. Le spalle: Che questo sigillo, nel nome di Gesù Cristo, sia per te uno scudo solido grazie al quale potrai spegnere tutti i dardi infiammati del Maligno. Amen. I piedi: Che questo sigillo divino ti guidi verso la meta della vita eterna e conservi il tuo piede affinché esso non vacilli. Amen».</p>	CCC1146 Amedeo Cencini, Abbiamo perso i sensi?, San Paolo A. Rocha, Sensi chi parla!, Paoline

Una comunità che celebra Tempo di Pasqua

Risorti con Cristo		
23	Una luce nuova	
Desiderare la novità di vita che ci viene dal lasciarci guidare dallo Spirito	<p>La Pasqua di Gesù ricrea l'umanità dando ad essa un volto nuovo, fatto ad immagine e somiglianza del Figlio. Eppure nella storia, la risurrezione deve ancora compiersi: rappresenta la vittoria sul male per Gesù, ma per noi deve ancora realizzarsi pienamente. È energia sparsa in questo mondo e in questa storia, ma non si è ancora manifestata del tutto. Quando gli uomini crederanno all'annuncio del Signore risorto e lo accoglieranno come l'unico salvatore, allora il mondo e la storia parteciperanno pienamente, per dono di Dio, al medesimo destino. E sarà</p>	Rm 12, 9-21 Emmaus/1, 91 Emmaus/2,1 17

		<p>vita piena per tutti, sul modello di Gesù. Gesù nella risurrezione ha anticipato l'atto finale della Storia della Salvezza.</p> <p>Proposta 1: Vederci chiaro: episodio di Bartimeo Mc 10,46-52. Si può iniziare l'incontro raccontando l'episodio del cieco Bartimeo. Aiutare i ragazzi a interrogarsi sulla condizione che vive quest'uomo, come si sentirà? Perché va da Gesù? Che cosa Gesù vede in lui? Il cammino al seguito del Signore non si compie in un istante: chiede tempo, passione, impegno, disponibilità a lasciare che lui ci guarisca.</p> <p>Proposta 2: Cosa si intende per vita spirituale? Rm 12, 9-21: come dovrebbero vivere i figli di Dio. Trovare un'espressione della nostra vita che incarna le singole esortazioni di Paolo.</p> <p>In che modo lo Spirito guida e conduce il cristiano? Il cristiano è colui che "cammina secondo lo Spirito", si lascia "guidare e condurre dallo Spirito Santo". "Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio" (Rm 8,14). È nel Battesimo che lo Spirito Santo ci è donato, che noi diventiamo tempio di Dio e che comincia l'opera della nostra santificazione e la divinizzazione che lo Spirito Santo opera nel credente, è frutto della grazia redentrice di Cristo: egli si è fatto carne, ha cioè assunto la nostra natura pur restando Dio, per renderci partecipi della sua divinità. L'Eucaristia è il mezzo atto a produrre la grazia dell'unione divina, infatti nell'Eucaristia il credente "diviene ciò che mangia".</p> <p>- Gesù ci ha aperto una strada: quella che chiamiamo "via crucis", non anzitutto perché strada di dolore, ma perché strada che attraversando con verità, fiducia e amore tutti i meno della vita, è capace di trasformarli in più. Gesù ha attraversato l'ingiustizia, l'egoismo, la chiusura, l'odio che si sono scaraventati contro di lui, così il nostro male non è rimasto un palo a cui l'uomo è inchiodato ma è diventato croce, strumento di salvezza.</p> <p>S. Là dove c'era morte T. Tu, Gesù, hai fatto fiorire una vita piena, che non muore S. Là dove c'era schiavitù, dipendenza disumanizzante, T. Tu, Gesù, hai fatto fiorire libertà vera, profonda S. Là dove c'era egoismo, orgoglio, chiusura, T. Tu, Gesù, hai fatto fiorire gratitudine, dono, servizio S. Là dove c'era sfiducia, delusione, scoraggiamento, T. Tu, Gesù, hai fatto fiorire un cuore che arde la gioia che fa correre ad annunciare S. Là dove c'era incomunicabilità, divisione, estraneità T. Tu, Gesù, hai fatto fiorire festa, comunione, allegria.</p> <p>Ripercorriamo insieme questa via che Gesù ci ha aperto e che molti hanno imparato a seguire, trasformando con la sua forza ogni morte in vita, ogni dolore in amore. Così che anche noi possiamo imparare ad attraversare con la verità, la fiducia e l'amore di Gesù i meno della nostra vita e lì possa fiorire un più di umanità per noi, per tutti.</p>	Emmaus/4, 189
24	<p>La vita nello Spirito: Doni – frutti – carismi</p> <p>Scoprire la ricchezza di una vita vissuta nello Spirito</p>	<p>Lo Spirito Santo agisce nella nostra vita con i suoi doni. La tradizione cristiana, riferendosi a Is 11,1-9, ne ha elencati 7: essi descrivono l'umanità secondo lo Spirito di Dio.</p> <p><i>Sapienza:</i> ci aiuta a gustare il sapore dell'esistenza, per cogliere la presenza di Dio in ogni cosa; <i>Intelletto:</i> ci spinge a "leggere dentro" le situazioni e le persone <i>Consiglio:</i> è il dono del discernimento nelle scelte grandi e quotidiane <i>Fortezza:</i> è la capacità di affrontare la vita con la forza dello Spirito, capace di farci rialzare anche dopo le nostre cadute e di perseverare nell'amore <i>Scienza:</i> è il dono del conoscere, la capacità di approfondire i misteri di Dio e dell'uomo <i>Pietà:</i> è la vita di preghiera, il nostro tendere verso Dio da cui deriva anche una maggiore attenzione verso gli altri <i>Timore di Dio:</i> è la consapevolezza che il Signore è sempre accanto a noi che ci porta ad agire di conseguenza.</p> <p>Proposta 1: Dopo aver riflettuto su ciascun dono, ricercare i riferimenti nella vita concreta, in quella di Gesù e nella vita di qualche santo.</p> <p>Proposta 2: In ascolto della Parola di Dio: 1 Cor 12,14-13. Quali doni lo Spirito di Gesù ha distribuito ai cristiani delle prime comunità? -Conosciamo i nostri doni? Riflettere e interrogarsi. Per aiutare il gruppo a scoprire le doti che ci sono in ogni persona si può fare questa attività: ogni ragazzo ha a disposizione tre biglietti colorati per quanti sono i membri del gruppo e deve cercare tre qualità degli amici e collocarle davanti ad ogni componente (magari in un cestino).</p> <p>Proposta 3: Parabola dei talenti (Mt 25,14-30). Dobbiamo imparare a sfruttare tutte le possibilità che la vita ci offre. La parabola dei talenti (cioè delle occasioni che Dio ci da) ci mette sulla strada del coraggio. Se abbiamo avuto qualcosa dalla vita (famiglia, intelligenza, un cuore ...) non è per caso fortuito: Dio si fida di noi. La domanda che dobbiamo farci è sempre: "Perché il Signore mi ha messo qui? Cosa vuole da me? Ho dato tutto quello che potevo dare?". Non dobbiamo passare la vita a lamentarci, ma sfruttare tutte le occasioni per essere utili a qualcuno. Non c'è vita peggiore di chi, per paura di sbagliare, non prende mai nessuna decisione, non muove mai un dito per nessuno, non si gode le occasioni della vita. Il peggior guaio di un cristiano è che la sua esistenza rimanga arida e non serva a nessuno.</p> <p>"Vicino al fuoco" (da B. Ferrero, Il canto del grillo – Piccole storie per l'anima) * Quale pezzo di legno (qualità, doni, pregi) mi è stato consegnato? * Che uso ne faccio con gli altri? * Come lo metto a disposizione della comunità e della Chiesa di Dio? * Riesco a cogliere i carismi presenti nei miei fratelli?</p>	<p>1Cor 12-14 Mt 25,14-30</p> <p>CdF/3,64 Emmaus /4, 134 Cremona/6, 71. 95 Magnificat 3/2,36.54 BuonaNotizia /4,48</p>

25	<p>Le virtù cardinali: giustizia e fortezza</p> <p>Desiderare e impegnarsi per una vita virtuosa come espressione del dare il meglio di sé</p>	<p>- La virtù umana è una disposizione abituale e ferma a fare il bene. La virtù consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé, indirizzandola verso la sua perfezione. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete (CCC1804). Sono dette «acquisite», perché si acquisiscono mediante l'impegno dell'uomo (sempre sotto l'impulso dell'aiuto di Dio).</p> <p>Non è sufficiente «conoscere» ciò che è buono o cattivo, non basta avere una «idea di bene», ma è necessario metterla in pratica. Non basta neppure compiere azioni buone più o meno puntuali, ma che è necessaria «una ripetizione di atti» affinché il soggetto acquisti «abiti di ben operare», «una rondine non fa primavera».</p> <p>- Si dicono «<i>cardinali</i>» per l'importanza che hanno nel comportamento morale, dato che sono come il «cardine» o perno dell'agire morale.</p> <p>- LA GIUSTIZIA. Porre in vista un'immagine di questa virtù, far scoprire ai ragazzi i segni che la caratterizzano (un globo, una spada e una bilancia). L'immagine tiene in mano il globo, mentre nell'altra regge una spada con la quale applica in modo imparziale le sentenze, divide in modo netto il bene dal male. Al posto del globo molto più frequentemente si trova la bilancia, simbolo di equità, di imparzialità. La Giustizia non si fa distrarre o condizionare da elementi esterni, il suo sguardo è fisso su una stella che sta sopra di lei, come un punto di riferimento da seguire per tutte le persone giuste. La giustizia è la costante e ferma volontà di dare a ciascuno ciò che gli è dovuto, riferita a Dio: in questo caso non si può essere equi perché una creatura non può restituire a Dio ciò che da Lui ha ricevuto. Riferita agli uomini contempla l'instaurare relazioni tra gli uomini in vista del raggiungimento del bene comune. L'uomo è giusto quando dà a ciascuno il suo, cioè nella misura in cui riconosce i diritti di ogni persona, così come pretende che vengano riconosciuti i propri.</p> <p>- LA FORTEZZA. Porre in vista un'immagine di questa virtù, far scoprire ai ragazzi i segni che la caratterizzano (un'armatura, uno scettro ed una colonna). È rappresentata come una donna che indossa un'armatura necessaria per il combattimento contro il male e il conseguimento del bene. Regge in mano uno scettro, simbolo della nobiltà di chi esercita questa virtù. In genere nelle rappresentazioni della virtù compare anche la colonna che sostiene chi vuole essere forte. La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. La fortezza è la capacità di resistere alle avversità, di non scoraggiarsi dinanzi ai contrattempi, di perseverare nel cammino di perfezione, cioè di andar avanti ad ogni costo, senza lasciarsi vincere dalla pigrizia, dalla viltà, dalla paura. La fortezza si oppone alla pusillanimità che, come ci insegna S. Tommaso, è il difetto di chi non raggiunge l'altezza delle proprie possibilità, cioè non si esprime nella pienezza delle sue potenzialità, fermandosi davanti agli ostacoli o accontentandosi di condurre un'esistenza mediocre.</p>	Sap 8,7 CCC1833
26	<p>Le virtù cardinali: saggezza e temperanza</p> <p>Desiderare e impegnarsi per una vita virtuosa come espressione del dare il meglio di sé</p>	<p>- LA TEMPERANZA. Porre in vista un'immagine di questa virtù, far scoprire ai ragazzi i segni che la caratterizzano (una brocca di vino e una di acqua). E' simboleggiata da una donna che stempera il vino con l'acqua. In altri casi è presente il simbolo delle briglie, simbolo di capacità di controllo. Consiste nella capacità di soddisfare i propri desideri con moderazione, in modo da non farsi sopraffare da essi. Quante volte ci lamentiamo perché non siamo più padroni dei nostri atti? Ci accorgiamo infatti che spesso non siamo più noi a dominare le cose che facciamo, ma sono esse a dominare noi. Abbiamo perciò bisogno di ripristinare il controllo della nostre scelte. La temperanza si collega allora all'equilibrio, all'autocontrollo, al senso dell'armonia, dell'ordine e della misura. Se l'uomo, come l'animale, seguisse liberamente il proprio istinto, finirebbe per diventare schiavo delle sue bramosie e delle sue passioni. Occorre allora un impegno ascetico, cioè una sorta di ginnastica dello spirito, che alleni la volontà e l'intelligenza ad evitare ciò che può nuocere loro.</p> <p>- LA SAGGEZZA o prudenza. Porre in vista un'immagine di questa virtù, far scoprire ai ragazzi i segni che la caratterizzano (specchio, serpente). Regge in mano uno specchio col quale si guarda alle spalle e contemporaneamente di vede così com'è. Tale attributo iconografico deriva dal passo del Libro della Sapienza (Sap 8,26). Nell'altra mano la Prudenza regge un serpente. Anche questo attributo deriva dalla Sacra Scrittura (<i>Mt 10,16</i>). Da un punto di vista strettamente biblico la prudenza evoca essenzialmente il dono della Sapienza, cioè la capacità di vedere ogni cosa alla luce di Dio, facendosi istruire da Lui circa le decisioni da prendere. Concretamente la prudenza consiste nel discernimento, cioè nella capacità di distinguere il vero dal falso e il bene dal male, al fine di agire con senso di responsabilità, cioè facendosi carico delle conseguenze delle proprie azioni. L'uomo prudente allora non è tanto l'indeciso, il cauto, il titubante, ma al contrario è uno che sa decidere con sano realismo, non tentenna e non ha paura di osare.</p>	
27	<p>L'ascolto dello Spirito: la coscienza</p> <p>Riconoscere l'importanza di una coscienza ben</p>	<p>- Si dice: <i>Ognuno deve agire secondo coscienza... fai ciò che pensi sia meglio... segui la tua coscienza...</i> Questo è vero. Ma ci si dimentica spesso di chiederci: Quale coscienza? Quali caratteristiche deve avere la coscienza? Come si forma la coscienza?</p>	CdA 905 ss CCC 1776 Angelus

	<p>formata, per poter discernere la volontà di Dio</p> <p>Maturare atteggiamenti di disponibilità all'azione dello Spirito</p>	<p>- Tutti conoscono la storia di Pinocchio, che lo porta da burattino a diventare un bambino, o meglio, un uomo. Era già amato ma era troppo disattento e ingenuo per rendersene conto. Aveva un consigliere saggio e preciso, il grillo parlante, ma era troppo orgoglioso e svogliato per comprenderlo.</p> <p>- Questa figura per il cristiano è la coscienza. Cos'è? "L'uomo ha una legge scritta da Dio dentro al suo cuore", dove egli può ascoltare la sua voce (CCC1776). "La coscienza è lo spazio interiore dell'ascolto della verità, del bene, dell'ascolto di Dio; è il luogo interiore della mia relazione con Lui, che parla al mio cuore e mi aiuta a discernere, a comprendere la strada che devo percorrere, e una volta presa la decisione, ad andare avanti, a rimanere fedele".</p> <p>- La coscienza pertanto è ciò che ci aiuta a distinguere il bene dal male, ha un triplice compito: deduttivo: conosce, riconosce e applica le norme morali alle varie situazioni e scelte; imperativo: decide il comportamento morale della persona, alla luce della legge morale, della voce interiore dello Spirito, degli insegnamenti di Cristo trasmessi in maniera certa e autorevole da parte dei Pastori, prescelti da Cristo stesso; creativo: adotta strategie, progetta soluzioni, individua tonalità e modalità nel fare il bene.</p> <p>- «Quando l'uomo non si cura di cercare la verità e il bene, e quando la coscienza diventa quasi cieca in seguito all'abitudine del peccato» (GS 16). In tali casi la persona è colpevole del male che commette.</p> <p>- Si possono porre alcuni esempi di vita quotidiana e invitare i ragazzi ad esprimere il parere della retta coscienza nella situazione, motivandolo (perché è bene? Perché è male?): Esempi quotidiani ... "Sono proprio arrabbiato. Mi sfogo sparando raffiche di parole volgari e irrispettose"; "Io sono sincera, dico soltanto bugie a fin di bene" ... Affermazioni da commentare insieme: "Non credo servano tante cose per sapere cosa scegliere: io penso che l'importante sia amare. Perciò, quando sono di fronte a una scelta, agisco in base a quello che mi suggerisce il cuore"; "Per me è importante il confronto: spesso volte noi riusciamo a vedere solo un aspetto del problema, invece le parole di un altro ci sono di aiuto" ...</p>	<p>papa Francesco 30-06-2013</p>
28	Nello spirito del discorso della montagna: Le beatitudini		
	<p>Accogliere le beatitudini: lo straordinario nell'ordinario</p>	<p>Quante volte ci è capitato di dire ad un amico: "beato te!". Magari lo abbiamo invidiato per qualche cosa ricevuta in dono ("<i>beato te che hai quell'orologio nuovo!</i>") o per un bel viaggio fatto ("<i>beato te che sei stato due settimane al mare!</i>") ... Eppure il Signore ci insegna che la vera felicità non è possedere oggetti o fare esperienze particolari. Oggi i felici sembrano le persone potenti, i belli, gli imbroglioni.</p> <p>Le beatitudini sono per ogni cristiano un ideale di vita praticabile, ci indicano la via per una vita piena, come quella di Gesù. Molti prima di noi l'hanno percorsa e ora godono la gioia di essere accolti nell'abbraccio della Trinità. Nessuno vuole vivere una vita grigia e il desiderio di felicità è nel cuore di ogni uomo. Le beatitudini sono proprio come dei colori a pastello, con cui colorare il disegno che Dio ha pensato per ciascuno di noi.</p> <p>Commentiamo insieme le singole beatitudini (Mt 5,1-12) e per ciascuna troviamo un personaggio dei nostri giorni che nella sua vita l'ha fatta trasparire in modo evidente.</p> <p>Celebrazione "Beato chi crede in te!"</p>	<p>Mt 5,1-12</p> <p>Emmaus/4, 32</p>
29	La santità: la misura alta della vita cristiana		
	<p>Riconoscere che l'amore è la via maestra per la santità</p>	<p>In questo incontro può risultare fruttuoso far vedere ai ragazzi delle testimonianze di persone vissute santamente nei nostri giorni (Padre Pino Puglisi, Madre Teresa di Calcutta ... Sarà importante al termine di esso offrire ai ragazzi uno spazio di condivisione delle loro risonanze. Riprendere nella discussione i seguenti punti: la santità come vocazione di tutti, i santi come veri rivoluzionari, la santità come imitazione di Cristo e come nuovo umanesimo.</p> <p>I santi ci mostrano la bellezza della vita vissuta secondo il Vangelo. Chi è il santo? Se diciamo la parola "santo" cosa vi viene immediatamente in mente? Si dice che l'abito non fa il monaco. In questo caso l'abito fa il santo (Col 3,12-17). Confeziona l'abito del santo. Che cosa si mette addosso un santo? Il suo abito spirituale è fatto di quali stoffe? La stoffa del ...</p> <p>Abbandonandosi nella mani del Signore hanno compiuto grandi cose nel suo nome. Chiediamo per noi la stessa disponibilità. Sarebbe bello, dove possibile, consegnare a ciascun ragazzo il librettino della vita di un santo di cui chiediamo, durante l'estate, di approfondirne la conoscenza attraverso il confronto con la propria vita.</p>	<p>BuonaNotizia /2,118 Cremona/6, 180</p>
30	Le virtù teologali: lo scatto della fede, la speranza che consola, la misura dell'amore		
	<p>Conoscere le virtù teologali come riferimento dell'agire morale del cristiano</p>	<p>«Le virtù teologali fondano, animano e caratterizzano l'agire morale del cristiano. Esse informano e vivificano tutte le virtù morali. Sono infuse da Dio nell'anima dei fedeli per renderli capaci di agire quali suoi figli e meritare la vita eterna. Sono il pegno della presenza e dell'azione dello Spirito Santo nelle facoltà dell'essere umano» (CCC 1813).</p> <p>- fede - speranza - carità</p> <p>Si potrebbe concludere con la riflessione/esortazione che papa Francesco rivolge a tutta la Chiesa al numero 266 dell'Evangelii Gaudium: la vita con Gesù ...</p> <p>Sarebbe opportuno consegnarne una copia a ciascuno, se possibile in un cartoncino adeguatamente preparato.</p>	<p>LaVia/6</p>

Consegna del Credo

Far parte della Chiesa di Gesù comportava, per chi chiedeva il battesimo, il poter professare liberamente la propria fede nel Cristo Risorto. Veniva loro consegnato, nell'ultimo sabato di quaresima, detto in "traditione symboli", il credo, quella che anche oggi è la Professione di fede del cristiano. Con la consegna dello stesso credo anche noi oggi ci impegniamo a costruire su di esso la nostra vita e chiediamo il coraggio della testimonianza. La fede si trasmette per consegna, testimonianza, contagio, esempio.

Emmaus/2,15
3
BuonaNotizia
/4,97

Esperienze di vita cristiana:

Nell'anno dedicato alla Liturgia alcune esperienze potrebbero essere:

- la preparazione e l'animazione di alcune forme di preghiera (adorazione eucaristica, rosario, via crucis ...)

Sarà importante curare il luogo, i segni, lo stile e gli atteggiamenti fondamentali. Inoltre ciascuno avrà modo di individuare quali sono gli ostacoli che gli impediscono il vivere la preghiera e le celebrazioni in modo profondo, ed allo stesso tempo scoprire e custodire ciò che aiuta e facilita, la preghiera propria e quella altrui.

Altri luoghi di "esercizio" potrebbero essere:

- la preparazione di alcuni piccoli doni da offrire, a nome di tutta la comunità parrocchiale, ad ogni bambino che nell'anno riceve il battesimo.

- l'animazione liturgica della Messa domenicale

- la partecipazione ad una processione o ad un pellegrinaggio

- l'allestimento dell'altare della deposizione per il giovedì santo

- l'animazione di qualche veglia di preghiera

- un'adorazione notturna per altri giovani

Le occasioni possono essere tante, diversissime. Si tratta di scegliere la forma più adeguata alla propria comunità parrocchiale e soprattutto di preparare ed accompagnare i ragazzi a viverla in profondità, come una sorta di "esercizio spirituale" che necessita il mettersi in gioco, il darsi spazi di riflessione, di confronto e di verifica.

Questo tipo di esperienza può divenire, in un certo senso, anche una sorta di iniziazione alla direzione spirituale. È importante far comprendere e sperimentare ai ragazzi la novità del Vangelo, preparare e vivere anche un momento di preghiera secondo lo stile e i criteri del Vangelo non è qualcosa che può essere dato per scontato. Alcune logiche mondane possono infiltrarsi anche nel fare le cose più sante. I ragazzi andranno aiutati a riconoscere in loro, ad esempio, il desiderio di tirarsi indietro di fronte alle fatiche, o quello che li porta a far di tutto per primeggiare ... Ciascuno vivrà queste esperienze per maturare in una di queste dimensioni e allo stesso tempo per accorgersi dei doni che lo Spirito gli ha donato, a beneficio anche di tutta la comunità ecclesiale.